

il PESCATORE

T R E N T I N O

N°3
OTTOBRE
2022



Associazione Pescatori Dietranti Trentino - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 351/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1, DCS Trento - ANNO 45 - N. 3/2022 - "In caso di mancato recapito, il mittente è tenuto per la restituzione al mittente"



FIPSAS
Mondiali PAM

Oltre la pesca
Papà e figlio

Tecnica
Streamer a spinning



**GRUPPO
CASSA
CENTRALE**

INVESTIRE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE.

 **Gestioni
Patrimoniali**

Con le linee di gestione GP Benchmark, GP Quantitative e GP Private, puoi affidare il tuo patrimonio ad un gestore, il quale sceglierà gli strumenti finanziari su cui investire e l'esecuzione delle relative operazioni.

La selezione degli investimenti viene effettuata avendo cura di offrire linee di gestione di portafogli che promuovono, fra l'altro, il rispetto dell'ambiente, dei diritti umani e di genere, nonché delle buone pratiche di governo societario.

Servizio d'investimento commercializzato da:



www.casserurali.it

Marketing CCB 03.2022 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Benchmark, GP Quantitative e GP Private sono servizi di investimento prestati da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio. Per maggiori informazioni relative alle tematiche di sostenibilità, si veda l'Informativa sulla sostenibilità delle Gestioni Patrimoniali, disponibile al seguente indirizzo: <https://www.cassacentrale.it/it/informativa-sostenibilita-gestioni-patrimoniali>

Pubblicazione periodica

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)

Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763

E-mail: info@pescatoretrentino.it

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Christian Tomasi

Segretaria di redazione

Luciana Friz

Redazione

Adriano Gardumi, Alberto Zanella, Bruno Cagol,
Claudio Pola, Giovanni Pedrotti, Giuseppe Urbani,
Lorenzo Seneci, Massimo Trentin, Mauro Finotti,
Piergiorgio Casetti, Sergio Volpari.

Rubriche

Associazione Micologica Bresadola, Davide
Cislighi, Giorgio Perini, Daniele Pieracci.

Hanno collaborato a questo numero

A.M. Bresadola, FEM Francesca Ciutti e Cristina
Cappelletti, FIPSAS Trento, Pescatori Alto Chiese,
Pescatori Solandri, Fabio Arnoldi, Gianmichele
Baroni, Stefano Cigalla, Davide Cislighi, Giorgio
Perini, Andrea Piccinelli, Lorenzo Seneci, Maurizio
Siligardi, Marco Simonini.

Fotografie, disegni e grafici

A.M. Bresadola, Archivio APDT, FEM, FIPSAS Trento,
Pescatori Solandri, Gianmichele Baroni, Bruno
Cagol, Stefano Cigalla, Davide Cislighi, Nicola
Eccher, Giorgio Perini, Nicolò Piccinelli, Daniele
Pieracci, Marco Peterlongo, Lorenzo Seneci, Marco
Simonini, Giovanni Zomer.

Impaginazione

Christian Tomasi

Stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Via E. Sestan 29 - Trento

Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462

E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno
gestite elettronicamente nel rispetto della L.675/96
sulla tutela dei dati personali.

Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati
scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati sono
responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,
fotografie e illustrazioni senza il preliminare
consenso scritto del Direttore.

Copertina:

Marco Simonini

Chiuso in redazione il 12/10/2022

Sommario

Editoriale	05
Il saluto di Bruno Cagol	06
Campionato Mondiale Pesca a Mosca	08
Oltre la pesca - Papà e figlio	11
Interventi nel Noce rotaliano	20
Troppo bello, troppo sottovalutato...	24
Alla scoperta dell'Alto Chiese	28
Streamer a spinning	34
Il conto	38
Pescatori solandri	42
Convocazione APDT	46
Convocazione Basso Sarca	48
La vongola <i>Corbicula fluminalis</i>	50
Erbe selvatiche	52
La fauna macrobentonica	56
Mosca Micol	62
AMB - Funghi nel piatto	64
I vostri scatti	68
Social network - G. Baroni	70



ABBONAMENTO 2023

Per ricevere a domicilio i 3 numeri 2023 è sufficiente versare € 20,00
(precedentemente alla pubblicazione del primo numero di marzo).

+ € 5 per ogni numero arretrato.

sul c/c **IT88G0830401804000003080479**

con causale: "**Abbonamento Il Pescatore Trentino 2023**"

ed inviare ad info@pescatoretrentino.it l'indirizzo a cui spedire la rivista.

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.
I Soci delle Associazioni aderenti ricevono la rivista gratuitamente.



Andrea Cucino
Assicurazioni

L'assicuratore partner dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da noi troverai:

- Consulenza su misura, per ogni esigenza assicurativa, per te e la tua famiglia
- Team qualificato con esperienza nel settore assicurativo
- Competenza e professionalità

Per qualsiasi informazione ci troverete in agenzia, presso la sede A.P.D.T. oppure telefonando allo:
335 7075871 Anna - 339 2950985 Giorgia - 335 8413085 Christian

ROVERETO Via Cavour 24, 38068 - +39 0464 430007
CIVEZZANO via Murialdo 1/B, 38045 - +39 0461 850179



@acassicurazioni.it

www.acassicurazioni.it

331 3209406

Iridea nei bacini artificiali.

Cari lettori, voglio essere brevissimo e lasciare il doveroso spazio alle parole del collega e amico Bruno Cagol per il suo saluto di commiato al mondo della pesca trentina. Infatti dopo quindici anni di militanza ai vertici dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini: dieci da Vicepresidente e cinque da Presidente, ha deciso di non candidarsi alle prossime elezioni per dedicarsi alla famiglia e ai propri hobby tra cui

la pesca, ma stavolta da pescatore! Gli sottraggo solo alcune righe per informarvi che è prossima all'approvazione l'analisi del rischio riferita alla trota Iridea. Il documento, predisposto dal Servizio Faunistico provinciale, è stato inviato all'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Ufficio del Ministero della Transizione Ecologica, chiamato ad esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante rispetto al contenuto dell'analisi.

Non si prevedono sostanziali modifiche rispetto a quanto proposto, in quanto elaborato di concerto con ISPRA. Questo documento una volta approvato dalla Giunta Provinciale, consentirà il rilascio di trote iridee adulte nel quinquennio 2022-2027, in molti bacini presenti in Trentino, qui di seguito l'elenco.

Fabio Arnoldi

Bacino artificiale	Altitudine metri sul mare	Superficie m ²	Capacità m ³	Immissari nome dei corsi d'acqua
Ponte Pià	463	320000	3800000	Sarca, Algone
Malga Bissina	1780	1300000	60000000	Chiese
Malga Boazzo	1224	560000	11800000	Chiese, Rondon, Danerba
Ponte Murandin	720	73000	300000	Chiese
Cimego	486	85000		Chiese
Pian Palù	1790	530000	8000000	Noce di Val del Monte
Santa Giustina	530	4000000	172000000	Noce, Barnes, Pescara, Novella, S. Romedio
Mollaro	347	90000	960000	Noce
Pra da Stua	1030	75000	1500000	Aviana, Pianetti
Speccheri	800	240000	10000000	Trenche, Val de la Busa, Val Prigioni
Busa	591	7000		Leno di Vallarsa, Piazza
San Comombano	287	150000		Leno di Vallarsa
Forte Buso	1458	700000	30000000	Travignolo, Val Ceremana, Buse dell'Oro
Pezzè di Moena	1198	80000	360000	Avisio
Stramentizzo	720	600000	10000000	Avisio
Val Noana	1005	180000	9000000	Noana
Schener	563	300000		Cismon, Val Cesilla
Caprioli	1307	17000		Foce di Fazzon
Smeraldo	1010	25000		Sass
Fedaia	2053	625000	16000000	
Piazze	1025	360000	6500000	art. 3, c. 6, del Decreto D. 2 aprile 2020
Nembia	781	4600		art. 3, c. 6, del Decreto D. 2 aprile 2020
Pradellan	869	17000		art. 3, c. 6, del Decreto D. 2 aprile 2020

Saluto ai soci e a tutti i lettori.



Giunti al termine della legislatura, avendo deciso di non ricandidarmi, desidero rivolgere ai soci e ai lettori de “Il Pescatore Trentino” i miei più cordiali saluti e ringraziamenti.

Ho assunto questa decisione per due motivi: il primo riguarda il sempre più gravoso impegno gestionale, sia in termini di tempo che di energia, il secondo è determinato dalla convinzione che per poter affrontare e governare i cambiamenti che incombono sulla pesca dei prossimi anni e che modificheranno abitudini e tradizioni consolidate nel tempo, sia opportuno mettere in campo personaggi nuovi, dotati oltre che di adeguate capacità anche di spirito di adattamento. Pertanto ho deciso, dopo una lunga vita lavorativa e dopo 15 anni di volontariato, di riservare più tempo ai miei hobby, pesca compresa e soprattutto alla mia famiglia ed amici.

Le tre legislature, vissute intensamente e responsabilmente, lasceranno traccia indelebile nei miei ricordi per i momenti difficili, per le soddisfazioni e soprattutto per le molteplici relazioni umane ed istituzionali che mi hanno consentito di accrescere le mie competenze e conoscenze e che sono state determinanti per il raggiungimento di molti obiettivi.

I principali problemi hanno riguardato: l'uscita dell'APDT dall'Unione Pescatori Trentini, con il conseguen-

te passaggio alla Federazione dei Pescatori Trentini; il rischio di chiusura della rivista "Il Pescatore Trentino"; la rottura dell'accordo ittogenico con l'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina; gli incidenti occorsi all'impianto ittico di Vigolo Vattaro; le dimissioni in massa dei consiglieri nel primo anno di questa legislatura; il disastro provocato dalla tempesta Vaia; due anni di COVID e per finire le direttive europee, nazionali e provinciali, riguardanti le specie alloctone. Ma tutto ciò è stato ampiamente compensato da grandi soddisfazioni. La prima è di aver prestato la mia opera e molto tempo ad una associazione che gode di grande credibilità ed immagine, che possiede risorse umane ed economiche capaci di affrontare le varie situazioni e trasformare i problemi in opportunità. Un altro elemento gratificante è consistito nell'aver recuperato all'interno del Direttivo una dialettica costruttiva e rispettosa delle diverse opinioni, grazie alla quale è stato possibile attuare cambiamenti ed assumere decisioni di rilevante importanza. Siamo riusciti a riprendere la produttività ottimale dell'impianto dopo il primo incidente e per quest'ultimo, abbiamo programmato una serie di interventi che ci consentiranno di rispettare i piani di gestione previsti dalla PAT. Abbiamo potenziato la sorveglianza divenendo l'associazione con il maggior numero di guardiapesca. Ci siamo impegnati molto nel recupero e miglioramento ambientale, costruendo ruscelli di accrescimento e assumendo parte attiva a progetti di recupero ambientale (vedi Noce). Per quanto riguarda la coltivazione delle acque, abbiamo sviluppato modalità innovative, puntando con decisione sulla selvaticità seminando principalmente uova e avannotti e utilizzando strumenti progettati e realizzati da noi. Abbiamo ottenuto risarcimenti importanti sia per i danni all'impianto

che all'ambiente. Stiamo dotando l'impianto di strumenti di sicurezza che diminuiranno i rischi futuri. Il patrimonio e la solidità dei nostri bilanci consentono di guardare con assoluta tranquillità al futuro. Ci siamo dotati di uno statuto innovativo, che è già stato utilizzato come riferimento anche da altre associazioni. Ad oggi siamo l'unica Associazione ad aver ottenuto la personalità giuridica. Riguardo alle specie alloctone, abbiamo definito un progetto di gestione delle nostre acque e della fauna ittica che si prefigge di realizzare due obiettivi strategici: tutelare il patrimonio genetico esistente e adottare un modello di pesca, orientato alla qualità del pesce catturato e nel contempo capace di soddisfare le molteplici esigenze dei nostri soci e ospiti. Fin dal mio ingresso nella Direzione ho dichiarato e ho sempre agito conseguentemente, che nello svolgimento delle varie attività e competenze, avrei rispettato alcuni principi e valori: la solidità e l'immagine dell'Associazione; la centralità della base sociale, delle diverse sensibilità, classi, culture e tradizioni; la salvaguardia del patrimonio ittico e il miglioramento e il recupero dell'ambiente acquatico. Per tutto quanto è stato fatto, devo ringraziare molte persone, a cominciare dal Direttivo e dai dipendenti, dai numerosi volontari, molte istituzioni, molti sponsor e consulenti, fornitori e aziende che hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non faccio nomi perché correrei il rischio di dimenticare qualcuno, ma fra tutti, voglio ricordare due colleghi e amici con i quali ho condiviso molte attività e strategie: Marco Faes che è stato sia come presidente che come responsabile dell'impianto ittico la persona con la quale ho passato più tempo e con la quale abbiamo sviluppato gran parte dell'operatività e Mauro

Finotti, che per anni è stato Presidente della Federazione e direttore della rivista, con il quale ho condiviso le più importanti strategie riguardanti la pesca trentina e della nostra associazione, le attività di coordinamento e collegamento e di servizio alle associazioni facenti parte della FPT. Un ringraziamento particolarmente sentito va ai soci, che in tutti questi anni hanno dato fiducia alla mia persona e sostenuto la Direzione, anche nelle occasioni in cui talune decisioni non erano condivise da tutti. Sono sicuro che il nuovo Direttivo, saprà gestire al meglio le sfide future, che non sono poche e saprà governare i complessi processi di cambiamento già in essere, potendo contare sulle solide fondamenta dell'associazione e sul vostro indispensabile sostegno. Ancora grazie e tanti auguri a voi tutti con i migliori auspici per il futuro della pesca dilettantistica trentina.

Bruno Cagol

Come direttore mi vorrei limitare ad un semplice saluto, senza stare a trascrivere la densa cronistoria di Bruno o le lodi per tutto l'impegno e la costanza donati al mondo della pesca trentina.

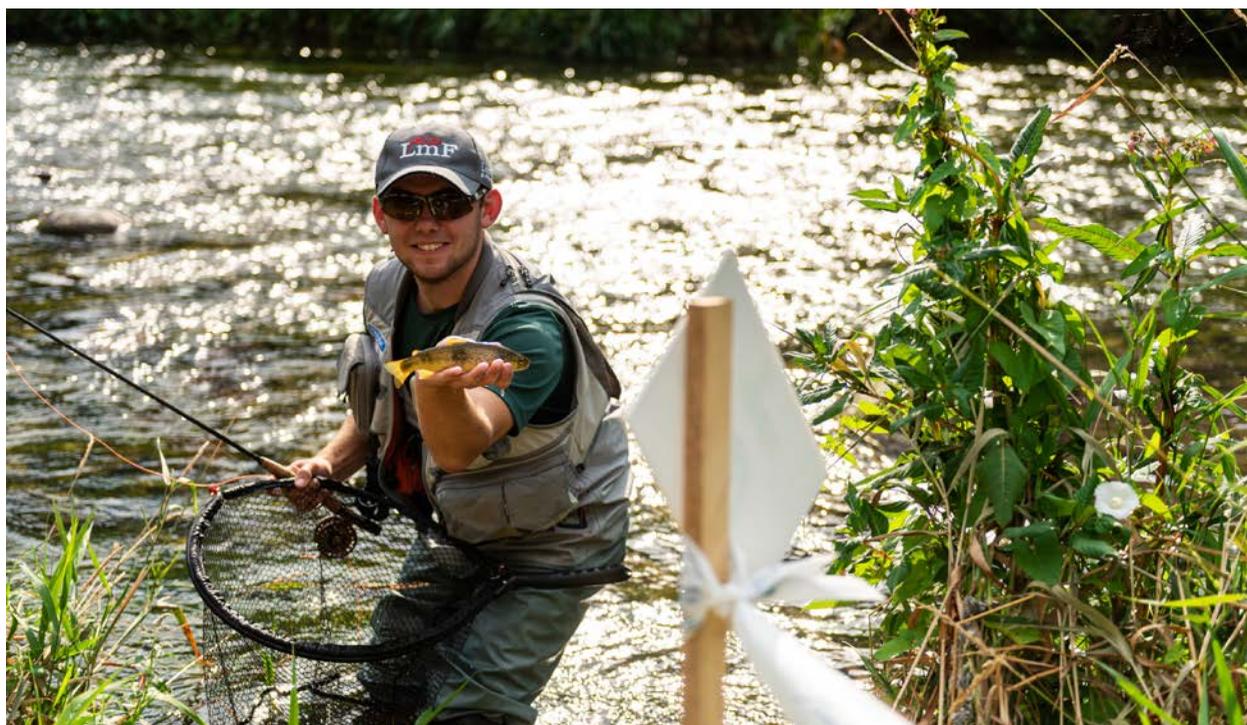
Di certo, soprattutto "noi di APDT" sentiremo molto la sua mancanza, ma sono convinto che l'associazione sarà in grado di cavarsela egregiamente, proprio grazie ad un esempio di professionalità ed autorevolezza fuori dal comune che questo presidente ci ha lasciato.

Ti auguro un futuro felice e sereno, spero di incontrarti sulle sponde di qualche torrente già dalla prossima stagione visto che si spera, avrai un po' più di tempo libero. Un abbraccio, a presto.

Christian Tomasi

Campionato Mondiale di Pesca a Mosca 2022

19° Cortland Youth World Fly Fishing Championship
7° Master World Fly Fishing Championship



La Federazione Internazionale di Pesca Sportiva con la Mosca (FIPS Mouche), riconosciuta a livello mondiale, con nota del 26 luglio 2021 ha assegnato alla F.I.P.S.A.S. l'organizzazione del Campionato Mondiale Giovani e Master di Pesca con la Mosca 2022. Il Consiglio Federale ha deliberato di conferire detti campionati al Comitato Provinciale di Trento.

L'assegnazione di tale campionato da parte dell'organismo Mondiale all'Italia rappresenta motivo di prestigio per la Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee e Nuoto Pinnato "F.I.P.S.A.S." e l'aver individua-

to, quale sede per lo svolgimento della manifestazione la Provincia Autonoma di Trento, è un riconoscimento esplicito alla bellezza del nostro territorio e alla sua capacità recettiva oltre che alla lungimiranza degli amministratori locali nel preservare e salvaguardare il nostro territorio.

La manifestazione si è svolta regolarmente ed ha interessato un ampio territorio del trentino dalla valle del Chiese alla piana Rotaliana passando per le Giudicarie, Rendena, val di Sole e val di Non, i settori in cui si è svolta la manifestazione sono stati 10, così suddivisi:



Campi di gara ufficiali per i giovani

- a) Settore 1) fiume Chiese comune di Pieve di Bono dalla frazione di Bersone fino all'invaso di Cimego;
- b) Settore 2) fiume Sarca comune di Pinzolo dalla confluenza del Sarca Val Genova e Sarca di Campiglio fino al rio Flanginech;
- c) Settore 3) lago dei Caprioli comune di Pellizzano presso il lago stesso;
- d) Settore 4) torrente Vermigliana comune di Vermiglio dal ponte di legno sito a monte della baita Velon e termina 200 metri a valle della baita Velon;
- e) Settore 5) fiume Sarca comune di Comano Terme da 150 m a monte del ponte in pietra a tre arcate S.P.33 fino all'altezza della Chiesa Madonna del Rosario;

Campi di gara ufficiali per i master

- a) Settore 1) fiume Sarca comune di Spiazzo dall'altezza della Casa del Parco AcquaLife fino alla Cappella del Baltarino nella frazione di Pelugo;
- b) Settore 2) fiume Chiese comune di Borgo Chiese dall'uscita dell'invaso della centrale di Cimego fino a 300 m a valle del Bici Grill sulla SS237;
- c) Settore 3) fiume Noce comune di Predaia e Denno

- da 1 km a monte della discarica delle Iscle e termina al Biotopo istituito a circa 200 metri a valle del pote di Moncovo;
- d) Settore 4) fiume Sarca comune di Tione dal parcheggio Sarca nel comune di Vigo Rendena fino a 800 a valle del ponte di Javrè sulla SP34.
- e) Settore 5) fiume Noce comune di Mezzolombardo a monte del ponte della Fosina per 2,6 km;

L'aspetto logistico organizzativo è stato curato nei minimi particolari dal Comitato Provinciale di Trento e dall'APT Madonna di Campiglio Pinzolo, mentre l'aspetto tecnico è stato gestito dai tecnici del Comitato F.I.P.S.A.S. e dalle Associazioni: pescatori Alto Chiese, pescatori Alto Sarca, pescatori Solandri, pescatori Val di Non e pescatori Trentini; Le squadre delle nazioni partecipanti sono state:

7° Master World Fly Fishing Championship n° 18

Australia, Belgio, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Scozia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica e Svezia;

19° Cortland Youth World Fly Fishing Championship n° 10

Francia, Irlanda, Italia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica e Polonia.

Nella giornata di lunedì 18 luglio 2022 a partire dalle ore 17.00 si è svolta la cerimonia di benvenuto e di apertura del campionato con trasferimento e ritrovo di tutte le squadre c/o Piazza Brenta Alta a Madonna di Campiglio, sfilata delle squadre accompagnate dalla Banda Sociale arrivo in Piazza Sissi a Madonna di Campiglio per la cerimonia di apertura. Alle ore 19.00 al termine della Cerimonia di apertura trasferimento di tutti partecipanti alla cabinovia Spinale, salita con la cabinovia ammirando le Dolomiti di Brenta - Patrimonio dell'Unesco ed arrivo al Monte Spinale a quota mt. 2.100. Alle ore 20,00 aperitivo e cena di benvenuto c/o Chalet Fiat con i sapori del Trentino e musica di intrattenimento. Alle ore 22,30 discesa con la cabinovia ammirando Madonna di Campiglio in notturna.



Nelle giornate del 19-20-21-22-23 luglio 2022 si sono svolte regolarmente le gare ufficiali come da programma sopra riportato.

Nella giornata di sabato 23 luglio 2022 dalle ore 17.00 cerimonia di chiusura con premiazione dei vincitori sia per nazione che individuale e relativi inni nazionali presso i giardini dell'Hotel Carlo Magno Hotel SpA Resort di Madonna Campiglio. La cerimonia di chiusura e relativa premiazione alla presenza delle autorità locali e provinciali si è svolta secondo il seguente programma:

7° Master World Fly Fishing Championship

consegna delle medaglie, dei trofei e di una bottiglia di spumante trentino Ferrari ai tre primi classificati individuali:

- 1° Bret Bishop - STATI UNITI
- 2° Michael Twohig - IRLANDA
- 3° Renè Koops - PAESI BASSI

proclamazione del Campione del Mondo di Pesca a Mosca MASTER 2022 Bret Bishop - STATI UNITI con esecuzione dell'inno nazionale;

consegna delle medaglie, dei trofei e di una bottiglia di spumante trentino Ferrari alle prime tre squadre Nazionali classificate:

- 1° STATI UNITI
- 2° ITALIA
- 3° BELGIO

proclamazione della squadra campione del Mondo di Pesca a Mosca MASTER 2022 STATI UNITI con esecuzione dell'inno nazionale;

19° Cortland Youth World Fly Fishing Championship

consegna delle medaglie, dei trofei e di una bottiglia di spumante trentino Ferrari ai tre primi classificati individuali:

- 1° Carlos Delgado - SPAGNA
- 2° Sergio Heredero - SPAGNA
- 3° Jan Wittner - REPUBBLICA CECA

proclamazione del Campione del Mondo di Pesca a Mosca YOUTH 2022 Carlos Delgado - SPAGNA con esecuzione dell'inno nazionale;

consegna delle medaglie, dei trofei e di una bottiglia di spumante trentino Ferrari alle prime tre squadre Nazionali classificate:

- 1° SPAGNA
- 2° REPUBBLICA CECA
- 3° FRANCIA

proclamazione della squadra campione del Mondo di Pesca a Mosca YOUTH 2022 SPAGNA con esecuzione dell'inno nazionale.

La cerimonia della premiazione si è conclusa verso le ore 19,30 circa. Successivamente alle ore 20,00 presso il Carlo Magno Hotel SpA Resort di Madonna Campiglio si è tenuta la cena di gala in un clima di festa a cui hanno partecipato tutte le 28 nazioni. A fine cena la cerimonia si è conclusa con uno spettacolo molto affascinante con proiezioni di luci e musica.

Un buon risultato per la nostra nazionale Master sono i vice campioni del mondo, anche il trentino ha contribuito





all'importante risultato il nostro atleta Roberto Lanza ha fatto parte della squadra azzurra, da parte del Comitato Provinciale i complimenti a Roberto per l'ottimo risultato. La manifestazione ha avuto un ottimo riscontro, i concorrenti hanno trovato i campi di gara perfetti che hanno prodotto in termini di risultato la cattura di 4.957 (master 2.243 e youth 2.714) trote prontamente rilasciate (catch and release).

Personalmente credo che tutti i concorrenti si porteranno il ricordo della cerimonia di benvenuto con la cornice delle alpi viste dal Chalet Fiat sul monte Spinale e della cerimonia di chiusura presso l'Hotel Carlo Magno Hotel SpA Resort di Madonna Campiglio con lo spettacolo finale in notturna.

Notevoli sono stati anche i risvolti in termini d'immagine per tutto il Trentino come l'articolo sulla Gazzetta dello Sport del 27 luglio 2022.

Voglio ricordare che a partire dal 2015 questo è il quin-

to evento internazionale che il Comitato Provinciale di Trento della F.I.P.S.A.S. porta in Trentino, questa edizione è stata fra le più partecipate, ma anche la più difficile da organizzare.

Se la manifestazione ha avuto un successo insperato lo si deve alla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti: dagli organizzatori, ai tecnici del Comitato Provinciale di Trento della FIPSAS, ai commissari di sponda, alle cinque associazioni territoriali coinvolte nell'organizzazione, all'APT di Pinzolo Madonna di Campiglio, alla Comunità delle Giudicarie, a Hydro Dolomiti Energia, al BIM Mincio Sarca, alla Provincia Autonoma di Trento e alla Regione.

Colgo l'occasione per ringraziare calorosamente tutti i soggetti coinvolti, sono orgoglioso di aver collaborato con tutti voi per la riuscita della manifestazione che mi porterò per sempre nel cuore.

Il Presidente
Trenti Stefano

OLTRE LA PESCA

Papà e figlio, condividere una passione.

di Marco Simonini

Foto di Marco Simonini e Nicola Eccher

Qualche giorno fa, io e mio figlio, eravamo in viaggio con il nostro van. Sulla tangenziale di Trento siamo transitati sopra il ponte che attraversa l'Adige ed entrambi con gesto istintivo ci siamo voltati verso il fiume per controllare il livello e il colore dell'acqua, che di solito verso metà settembre comincia a virare verso il verdino, diventando via via più limpida e pescabile. Tutti e due abbiamo detto più meno così: "eh dai dai non è male..." Già questa cosa mi aveva fatto sorridere dentro di me, pensando che anche lui ha già nel sangue quell'attrazione fatale per qualsiasi corso d'acqua che rende impossibile non dare un'occhiata, e noi pescatori sappiamo bene di cosa stiamo parlando...

Superato il ponte, Matteo cerca di attirare la mia attenzione mentre io sono alla guida e sorridendo mi dice: "Sai papi che mi è venuta una gran voglia di pescare", nel contempo tiene il braccio alzato simulando l'azione di pesca a ninfa, fantasticando una "mangiata" di trota accompagnata dalle parole onomatopeiche crescenti: tah tah tan... Qui, con il sorriso che mi toccava le orecchie, ho proprio pensato che sì, anche lui è dei nostri, ormai profondamente contaminato da questa grande e bellissima

passione che si chiama "Pesca". D'altra parte lo portavo con me fin da piccolissimo e speravo proprio andasse a finire così, anche se ogni tanto mi veniva il dubbio di sortire l'effetto contrario, rendendogli questa passione un fastidio. Mi è andata bene direi, probabilmente ho calibrato giusto, mi piace pensare. Non aveva nemmeno tre anni quando in primavera lo portavo con me sulle rive dell'Adige a giocare con la sabbia, lui con i suoi giocattoli che trasportavo nel guadino (ruspe, betoniere, macchinine...) e io con la mia canna da mosca. In realtà, riesco a fare ben pochi lanci perché ero costretto quasi subito a giocare con secchiello e paletta... però ci stava dai, almeno eravamo insieme, vicini all'acqua, all'aria aperta, nella natura, già a ribaltare i sassi del fiume per mostrare al bambino l'affascinante vita di tricoteri, plecoteri, efemerotteri, sanguisughe e chioccioline che si nasconde sotto i ciottoli sommersi, che ben pochi conoscono. Quando poi riesco a prendere un pesce per lui (e anche per me naturalmente) era festa grande nel poterlo accarezzare e liberare immediatamente: già allora lo avevo indottrinato al catch and release e ad oggi tollera male se decido di trattenere due pesci persico una volta all'anno...





Un po' d'acqua sotto i ponti è passata anche per lui, e ora che ha 11 anni, gli ho regalato i primi wader (un po' ancora fuori misura) e posso dire che ha acquisito la sua autonomia nello spinning sul torrente e dal kayak, è già piuttosto bravo nel lancio della mosca secca e padrone della tecnica della ninfa, seppur con le difficoltà insite nell'essere ancora piccolino, non riuscendo pertanto a controllare in

modo agevole la passata. Se guardo indietro negli anni mi vengono in mente tante avventure di pesca vissute spesso anche insieme ad altri papà pescatori con figli dell'età del mio: gite in torrenti di montagna, trekking in laghi alpini ad insidiare i salmerini (con pernottamento in tenda e falò notturno), notti trascorse nel camper per essere presto la mattina sul posto, giornate in Avisio alla



ricerca della regina marmorata con la ninfa, pescate dal kayak a persico con anche qualche inaspettata cattura di luccio, capitomboli nell'acqua, pescate sotto la pioggia, slamature, con relativa grande delusione, di una bella trota quando l'avevi a cinque centimetri dal guadino, il ricordo di una marmorata di quasi 60 cm presa a secca all'imbrunire in Adige con la mosca più "sfigata" della scatola, i guadi del fiume con il bambino sulla schiena facendo finta di scivolare in acqua...l'amo del Black Minnow (fortunatamente senza argdiglione) piantato nella tenera manina,

con gocciolona di sangue, urla e lacrimoni... e dimenticavo l'aiuto che mi ha dato prestandosi come comparsa durante numerosi reportage fotografici per alcune riviste di pesca... e potrei continuare... E mentre scrivo mi emoziono, perché mi rendo conto che la pesca vissuta come abbiamo fatto noi non è solo il semplice fatto di andare a "pescare i pesci", è soprattutto la condivisione di una passione comune, è l'aver creato l'occasione di vivere insieme tantissime situazioni che rafforzano enormemente il legame papà figlio.



Che grande vuoto se non ci fosse stato tutto questo. Ogni anno parecchie sono le telefonate che ricevo nel mio ruolo di Guida Trentino Fishing con la richiesta di accompagnare bambini e ragazzini per un avvicinamento alle pesca, sono belle soddisfazioni vedere quanta passione hanno alcuni giovani, bello vedere il loro rispetto per l'ambiente e un piacere poterli trasmettere conoscenze ed esperienza. Si sa che le passioni condivise uniscono profondamente le persone, che si tratti di mountain bike, sci

alpinismo, trekking, scacchi, calcio, basket o pesca che sia, la cosa importante è creare nei nostri ragazzi delle passioni da vivere in socialità che probabilmente si porteranno avanti per tutta la vita che a mio avviso li potranno aiutare anche a stare qualche ora in meno davanti ad un telefonino o un computer e soprattutto stringere amicizie che potranno proseguire anche al di fuori della giornata sul fiume. Riuscire ad instaurare buoni rapporti sociali e amicizie durature si sa che aiuta ad avere una vita più felice.





Certo la pesca è la pesca però! La pesca è Scuola di Vita, perché si sa che le giornate storte ci sono, quelle in cui non si prende nulla, quelle in cui ti ingarbugli continuamente, ma è proprio lì nelle difficoltà che si impara ad essere costanti, perseveranti, si impara a controllare il nervosismo, la delusione, l'attesa. Le soddisfazioni e i risultati prima o poi arrivano. A tal proposito mi piace ricordare proprio la nostra prima volta in Avisio in val di Cembra, bella e caldissima giornata di estate, piena di aspettative e con i

wader nuovi nuovi. Per tutto il giorno non abbiamo preso praticamente nulla, solo alcune trote slamate a spinning pescando con il monoamo senza ardiglione. Era troppo caldo e i pesci non collaboravano e più volte Matteo mi aveva espresso la volontà di ritornare a casa dicendomi: "Tanto non si prende niente". Io avevo insistito per aspettare il crepuscolo, quando i pesci si sarebbero certamente attivati. E così infatti è successo. A sera inoltrata lo invito a posizionarsi su una buca abbastanza comoda per lui,



dove so per certo vivono bei pesci e gli consiglio di pescare bene lì. Io sto solo a guardare, lo vedo impegnato, concentrato, con dei lanci e delle passate a ninfa da manuale. Qui mi gioco tutto e prego che succeda qualcosa. Ed ecco infatti proprio quando vedo il bicolor passare nel punto giusto senza dragare ecco la mangiata decisa di una trota e la ferrata pronta e ben calibrata del ragazzino. Recupero piuttosto impegnativo in corrente e io che faccio le foto per testimoniare l'evento.

Ho anche il ruolo di guadinatore, ho una grossa responsabilità perché se gliela perdo mi butta certamente nel fiume! Tutto procede perfettamente, riusciamo a fare anche la fotografia del bel ibrido marmorata/fario.

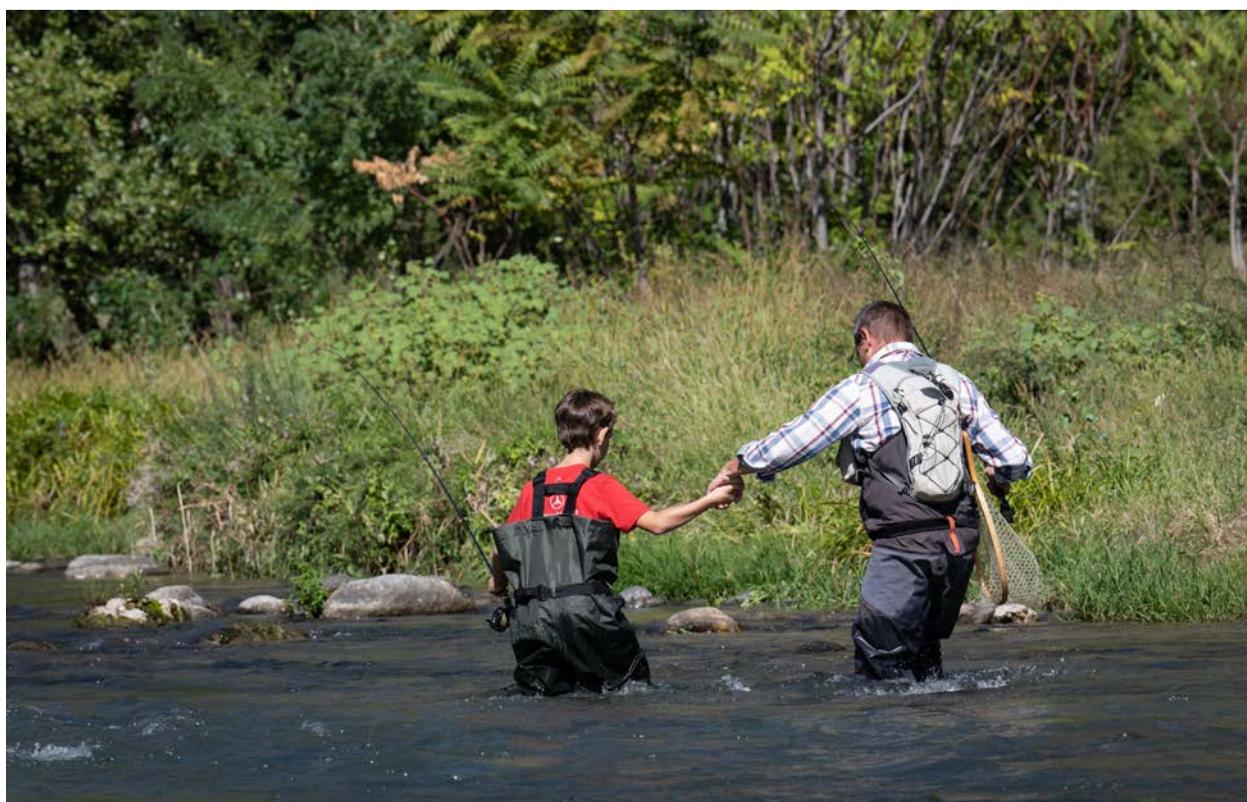
Lui come al solito vuole accarezzare e rilasciare il pesce, una bella stretta di mano con le mani gocciolanti; evviiii. Sono contento per lui, come ogni papà che gode delle soddisfazioni di un figlio, felice che sia stato lui a prendere il pesce, molto di più che se lo avessi preso io, lo guardo



negli occhi e appagato per la sua bella cattura gli dico: “Te lo avevo detto, bisognava avere pazienza, costanza, mai demordere e i risultati arrivano”.



Spero siate d'accordo con me che anche questa è Scuola di Vita, forse di più del nozionismo che impariamo su certi libri...



Interventi di recupero e miglioramento ambientale del Noce rotaliano.

di Bruno Cagol e Maurizio Siligardi

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, ha rilevato con crescente preoccupazione il progressivo depauperamento della presenza ittica e bentonica del tratto di Noce rotaliano. A soffrirne maggiormente è la trota marmorata, il salmonide più pregiato delle acque trentine e principale indicatore di qualità ambientale.

Dalle analisi effettuate, anche con il supporto di tecnici specializzati, sono emersi due rilevanti problemi: il primo

riguarda la parte a monte degli scariche della centrale di Mezzocorona ed è causato dall'eccessivo deposito di limo, proveniente principalmente dalle attività di manutenzione degli impianti idroelettrici di Mollaro. Il secondo interessa il tratto a valle ed è causato dall'hydropeaking che, più volte al giorno modifica la portata del fiume bagnando e asciugando in modo innaturale le parti rivierasche dove vengono deposte le uova dei pe-

sci e stazionano gli avannotti, determinando una sensibile riduzione della loro sopravvivenza.

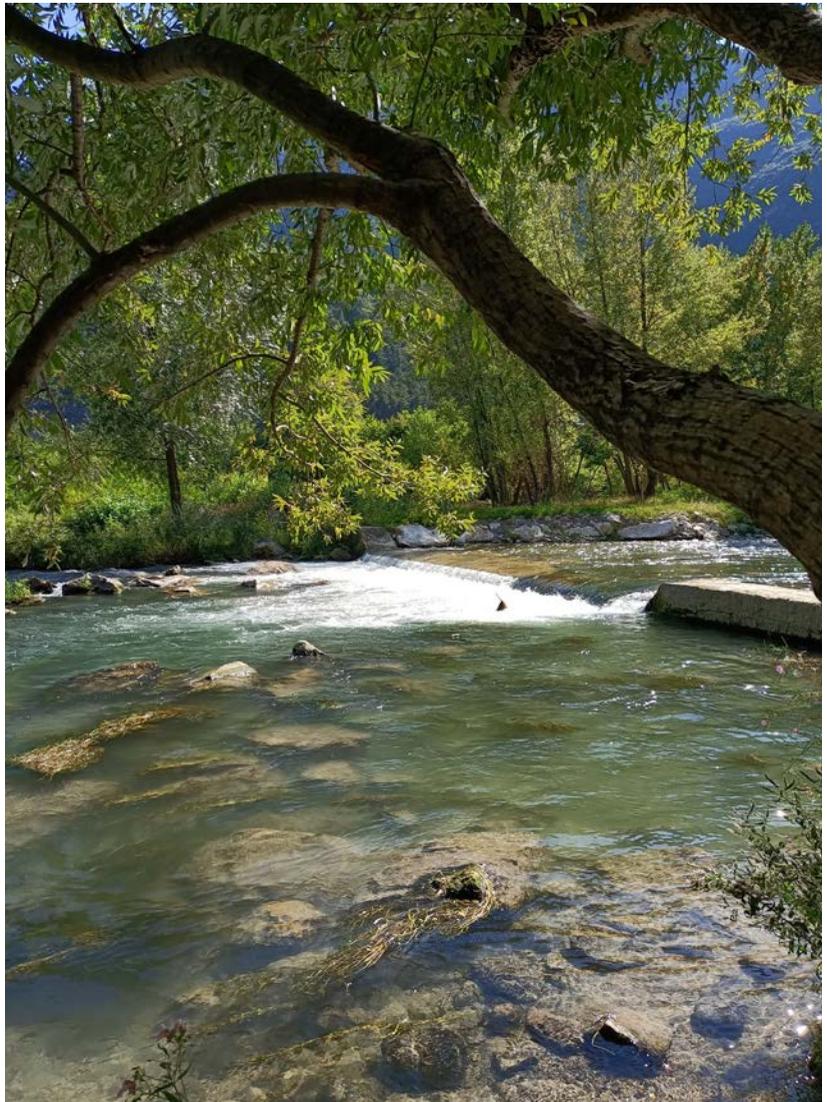
Su questo secondo aspetto risulta difficile intervenire, perché il cambio di portate è dovuto alla richiesta di energia elettrica e le centrali vengono gestite a Milano. L'APDT ha cercato di mitigare parzialmente gli effetti negativi, costruendo a sue spese alcuni canali di accrescimento, alimentati a monte degli scarichi, grazie ai quali si cerca di



compensare le perdite, immettendo ingenti quantità di uova e avannotti di marmorata prodotti nell' impianto ittico di Vigolo Vattaro.

Da un'approfondita analisi dei problemi a monte degli scarichi, è risultato evidente che l'eccessivo deposito di limo, che riduce sensibilmente la capacità autorigenerante del fiume, è conseguente alla conformazione dell'alveo, molto pianeggiante ed allargato, che comporta l'abbassamento del livello dell'acqua, la riduzione della velocità, un maggiore riscaldamento estivo e l'aumento della vegetazione acquatica. Su questi problemi, la nostra associazione ha deciso di intervenire, coinvolgendo i soggetti competenti: Dolomiti Edison Energia e Bacini Montani. Assieme abbiamo definito le aree di competenza, con i seguenti criteri: all'APDT compete l'onere di predisporre il progetto, monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e di presidiare con proprio personale alle varie fasi realizzative; a Dolomiti Edison, di contribuire alle spese progettuali e ai Bacini Montani di provvedere all'attuazione e ai relativi costi. Da parte di tutti, è emersa la consapevolezza che questo progetto potrà avere una valenza che va oltre il singolo caso, perché sul piano metodologico, per i suoi contenuti e per l'impatto che determina sull'ambiente, può costituire un esempio da utilizzare in altre situazioni analoghe.

L'APDT ha assegnato all'ing. Matteo Frigo e al prof. Maurizio Siligardi, il compito di predisporre il progetto, il primo per gli aspetti idraulici e il secondo per quelli biologici, mentre l'assistenza in loco è stata affidata al responsabile dell'impianto ittico Marco Faes. Il progetto prevede: la costruzione di una rampa di risalita sulla prima briglia a monte del ponte delle Fosine. Di realizzare un nuovo canale di accrescimento che dalla nuova rampa di risalita si collega a monte sia con il Noce che con il canale del consorzio irriguo di bonifica. Altro intervento riguarda l'abbassamento della seconda briglia,



per aumentare la velocità della corrente. Il terzo intervento consiste nella messa in alveo di una notevole quantità di massi ciclopici, aventi lo scopo di velocizzare la corrente e creare zone più idonee allo stazionamento e riproduzione dei pesci. Dolomiti Edison Energia, con il diretto coinvolgimento dell'Amministratore Delegato ing. Magnaguagno, oltre a sostenere parte dei costi progettuali ha confermato il suo interesse a fare buon uso delle rilevazioni e monitoraggi che effettueremo nel tempo.

I Bacini Montani con la direzione del dott. Donatello Birsa e con la collaborazione del geom. Giovanni Baldo hanno concretizzato l'opera e presidiato con grande professionalità e coinvolgimento lo svolgimento dei lavori.

Come spesso accade, la realizzazione finale ha subito modifiche rispetto al progetto iniziale. La più evidente riguarda la costruzione di un laghetto, che è già stato chiamato laghetto del Sole, sito subito a monte della rampa di risalita e che ha trasformato parte del ruscello di accrescimento in un piccolo bacino, molto curato anche sotto il profilo della fruibilità, utile non solo ai pesci, ma anche ai numerosi frequentatori. Sarà compito di tutti avere rispetto per quanto è stato fatto e da parte della Amministrazione locale di controllare ed intervenire per mantenere nel tempo il livello qualitativo attuale.

Il tratto di fiume in questione è stato sottoposto ad un'importante verifica in occasione dei campionati mondiali



master di pesca a mosca tenutisi dal 19 al 23 luglio, dove da parte dei partecipanti è stato espresso grande apprezzamento sia per la qualità ambientale e per la rusticità dei pesci catturati.

Da parte dell'APDT, due considerazioni: la prima riguarda la soddisfazione per essere riusciti a realizzare un obiettivo importante per l'ambiente grazie alle sinergie che si sono sviluppate con partner autorevoli e competenti. Il secondo riguarda le prospettive della pesca in un fiume strategico per la nostra associazione dove, fra qualche tempo potremo constatare che è possibile, anche in presenza di oggettive difficoltà apparentemente insormontabili, recuperare ambienti compromessi e ridare al fiume adeguata capacità autorigenerante, e nel contempo di consentire ai nostri soci e ospiti di pescare pesci selvatici nati o cresciuti in ambiente naturale.

Con questa realizzazione, l'APDT conferma la sua convinzione che il Noce meriti una gestione attenta e rigorosa, che privilegia la qualità alla quantità ed è coerente con il mandato che le è stato conferito riguardante l'obbligo di

mantenere e incrementare il patrimonio genetico originario.

-

Per verificare l'efficacia di un intervento di sistemazione idraulica si agisce con il controllo della comunità di macrobentos e valutazione della diversità in positivo o negativo.

Sul fiume Noce, nel tratto vicino al

maso Oliva, è stato approntato un progetto oltre che per migliorare l'habitat dei pesci, la loro permanenza e riproduzione, anche per assicurare al fiume un carattere e struttura ecologica tale da garantire il massimo della funzionalità fluviale. Accanto a queste opere è previsto un intervento sulla vegetazione riparia, eliminando nel limite del



possibile le specie aliene e quelle non igrofile e possibile sostituzione con esenze prettamente riparie.

Il progetto, pur nella sua parzialità, ha avuto una forte connotazione di rinaturalizzazione con la mira di aumentare la stabilità ecologica, la capacità portante e resiliente, inoltre è considerato un progetto pilota che può diventare un esempio replicabile su altre realtà fluviali del territorio provinciale. L'opera del Servizio Bacini Montani fa sostanzialmente riferimento a tre tipologie di intervento:

1. abbassamento e allargamento della gâveta della briglia centrale delle tre che sono presenti nel tratto e con posizionamento di massi del tipo step and pool e di una scala di rimonta
2. posizionamento di grossi massi in alveo per ricreare alternanza di zone di ristagno e di scorrimento (pool and riffle), favorendo anche il parziale trasporto delle particelle di sedimento fine operam;
3. deviazioni di 1,5m³ dia acqua monte della briglia 2 per alimentare un ramo laterale al corso principale che ha assunto le sembianze di un laghetto con tanto di spiaggia ottenuta con il posizionamento di notevole quantità di ghiaia, che ha più caratteristiche paesaggistiche che ambientali;
4. Inoltre è stato riattivato un piccolo percorso a ridosso della sponda sinistra che fungerà da zona di riproduzione dei pesci.

Per verificare l'efficacia dell'intervento è stato scelto un punto di riferimento con caratteristiche eco-funzionali stabili e un secondo punto nella zona di posizionamento dei massi in alveo, cosicché è stato possibile verificare l'azione per confronto.

I risultati delle analisi sulla comunità di macroinvertebrati della condizione ante e post operam sono stati elaborati in diversi modi per rendere più evidente gli effetti della riqualificazione. Delle diverse modalità di lettura dell'ambiente riportiamo per brevità solo quella inerente i ruoli trofici o mo-

	R	F	S	T	P
N1 AO	0,18	0,07	0,67	0,02	0,05
N2 AO	0,19	0,18	0,43	0,17	0,03
N2 PO	0,32	0,05	0,54	0,05	0,04

Tab 1 - Valori in percento delle presenze bentoniche divise per Ruolo Trofico, dove con:

N1AO = punto 1 (riferimento) ante operam

N2AO = punto 2 ante operam

N1PO = punto 2 post operam

R = raccoglitori, F = filtratori, S = raschiatori, T = trituratori, P = predatori

dalità di alimentazione dei macroinvertebrati.

Nella tabella seguente si riportano i valori percentuali dei diversi ruoli trofici del riferimento e del punto di osservazione in due tempi diversi.

Leggendo con attenzione i valori della tabella si può osservare che esistono delle differenze tra i valori del riferimento e quelli del punto N1 prima dell'intervento (N2AO) piuttosto evidenti, mentre i valori del dopo intervento (N2PO) si avvicinano a quelli del riferimento.

Questo scenario è maggiormente comprensibile osservando la figura 1.

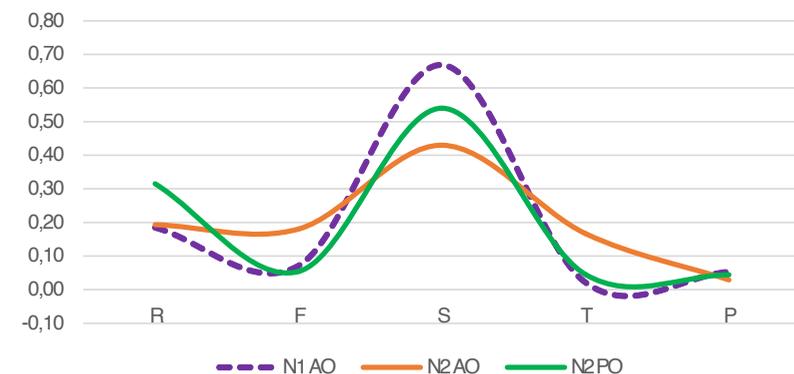
Infatti la curva gialla si riferisce ai valori prima dell'intervento nel punto dove sono stati operati gli interventi di riqualificazione, mentre la verde è riferita ai dati del post intervento. Si nota facilmente come la curva verde (post operam) si avvicina significativamente alla curva tratteggiata che cor-

risponde alla situazione di riferimento o naturalmente funzionale.

Questo comportamento è confortato anche da altre elaborazioni presenti nel rapporto finale che tuttavia per motivi di spazio ed editoriali non sono riportati ma che confermano il fatto che i processi di riqualificazione degli alvei, se condotti secondo le regole della natura, possono migliorare l'ambiente fluviale in senso ecologico accrescendo le zone di raschio e di deposito, con aumento degli habitat e delle nicchie ecologiche a tutto vantaggio non solo della funzionalità ecosistemica, ma anche del benessere della fauna ittica che trova un ambiente idoneo al proprio sviluppo e riproduzione.

E' auspicabile che azioni di questo tipo siano intensificate su diversi torrenti, esportando una metodologia di progettazione, intervento e controllo con la mira ultima di dotare i nostri corsi d'acqua di maggiore naturalità e funzionalità ecologica.

Fig 1 - Rappresentazione delle distribuzioni bentoniche suddivisi per ruoli trofico.





Troppo bello, troppo sottovalutato...

di Davide Cislaghi

Le prede che fanno più “rumore” quando si parla di pesca a spinning sono sicuramente la trota e il luccio, ma non è detto che non esistano altri predatori degni di nota.

Tra tutti i pesci insidiabili con esche artificiali, un posto nel mio cuore è riservato al persico reale.

Il persico reale è presente da secoli nelle acque italiane e, nonostante sia stato da poco considerato un pesce al-

loctono anche nell'arco alpino italiano e dannoso per le specie nostrane, io lo considero uno dei migliori pesci sportivi con cui possiamo confrontarci e lo rispetto tanto quanto il luccio e la trota.

Il persico è un pesce principalmente ittiofago, è molto aggressivo e tende a vivere in banco soprattutto in giovane età, mentre diventa più solitario una volta raggiunta la maturità. La taglia massima del persico in Italia si

aggira intorno ai 40cm, ma non è raro vedere esemplari anche di 45cm soprattutto nei laghi più grossi e profondi. L'ambiente in cui possiamo trovare questi fantastici predatori è principalmente quello lacustre, ma non disdegnano fiumi di pianura o fosse/canali artificiali, specialmente se a corrente lenta o con zone di acqua ferma o quasi.

Come dicevo sopra, il persico è un avversario molto valido con cui confrontarsi nelle nostre sessioni di pesca a spinning, in quanto la sua grande voracità vi consentirà di insidiarlo a tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni, a patto di sapere dove stazioni e come si comporti nei vari periodi dell'anno.

Considerando un approccio alla pesca del persico in ambiente lacustre, possiamo dire che, essendo un pesce predatore, ci basterà conoscere gli spostamenti del pesce foraggio per sapere dove cercarlo. Le stagioni dunque sicuramente più favorevoli per insidiarlo sono la primavera e l'autunno, in quanto il pesce foraggio è molto attivo e non a profondità troppo elevate; questo ci consentirà quindi una più facile ricerca dei persici reali e soprattutto ci darà la possibilità di insidiarlo con diverse tipologie di esche.

Il periodo in cui mi ci dedico maggiormente è quello autunnale, quando la stagione della trota è ormai giunta al termine e col calo delle temperature il foraggio inizia ad imbrancarsi ancora nei pressi della riva, o comunque a profondità non troppo elevate.

L'esca principe per questo predatore è la gomma, che sia montata su jig head o a drop shot, ma ci sono delle situazioni in cui sarà possibile ingannarli anche a jerk o a crank, ma questo dipende molto anche dalla conformazione del lago.

Persico a gomma.

Se dovessi consigliarvi come iniziare a cercare il persico, sicuramente la gomma è la prima esca che mi viene in mente. Potrete sbizzarrirvi quanto vorrete per quanto riguarda la forma, shad, grub oppure creature, o per quanto riguarda le misure...non preoccupatevi, se il persico decide di mangiare la vostra esca, non si fa problemi neanche se state usando uno shad da 15cm!

La difficoltà di questa pesca sta nel trovare la zona adatta dove calare la nostra gomma, quindi dove staziona la minutaglia di cui si cibano i nostri amici tigrati. Non sarà un problema qualora nelle vostre acque sia consentito l'utilizzo dell'ecoscaudaglio, in caso contrario dovrete procedere con una pesca di ricerca sui vari strati di acqua, sondando partendo dal fondo a salire. In molti casi le abboccate le avrete praticando una pesca "bottom" su pesce appoggiato al fondo, ma potrebbe anche accadere di catturare persici sospesi a mezz'acqua intenti a cacciare su un branco di piccole alborelle o scardole.

Nel caso in cui vi troviate a pescare su una parete che degrada lentamente verso il centro del lago con l'aumentare della profondità, una tecnica ottima è quella di lanciare a sponda e sondare tutto lo scalino stando quanto più possibile a contatto con la parete.

Una volta avvertita la prima mangiata, bisognerà insistere anche provando a cambiare misure e colori dell'esca; appena indovinata la giusta combinazione potrebbero susseguirsi numerose catture, proprio perché essendo un pesce di branco vi troverete a pescare su parecchi persici, oppure una singola cattura in caso di pesce di taglia solitario.

Piccola parentesi sul discorso esche, tutte vanno bene, ma una a parer mio va meglio delle altre...il blackminnow di Fiiish!

Nelle taglie 1 e 2 sono quanto di più catturante potrete trovare per la pesca del persico, oltre che per il movimento, anche grazie alle moltissime combinazioni possibili tra peso della testa e colore del corpo. Personalmente tendo a non utilizzare la taglia 1 da 70mm in quanto non fa la minima selezione e in caso incontrassimo un branco di persici da 15cm, il risultato potrebbe essere quello di fare un pesce a lancio di questi ultimi, magari disturbando quelli di taglia maggiore; mi affido invece senza dubbi alla misura 2 da 90mm, abbinato a testa search da 8gr, che col suo movimento sarà addescante anche il fase di affondamento e sarà quindi di grande aiuto a trovare la profondità giusta in caso di pesce sospeso.





Persico con hardbait.

Sicuramente una tecnica più difficile e meno redditizia della pesca a gomma, ma il gusto della mangiata su una hardbait non ha eguali.

Sono ormai un paio d'anni che sono in "trip" con la pesca a crank del persico, un pesce preso con questa tecnica mi soddisfa a tal punto da dimenticarmi dei cappotti che probabilmente avrei evitato pescando a gomma.

Le principali hardbait che vengono utilizzate per il persico sono jerkbait, crankbait e in alcuni casi anche artificiali da top water come wtd o piccoli popper, anche se questi ultimi hanno maggiori possibilità di risultato in momenti ben precisi; se ad esempio in estate vi capitasse di vedere cacciate di persico in prossimità della superficie, questo è sicuramente il momento più redditizio per provare un approccio top water.

Il jerk, invece, è un'esca di reazione che da il meglio di sé fatta passare su ostacoli come alberi sommersi, pali o strutture, oppure anche pescando in openwater qualora il pesce si trovi a profondità non eccessive. A volte quest'esca sarà l'unica che vi farà vedere abboccate, in quanto stimola la territorialità del persico che attaccherà non esclusivamente per fame, ma anche per scacciare un ipotetico intruso.

Arriviamo ora alla mia esca preferita, il crank che purtroppo può essere molto catturante, ma anche totalmente inutile se utilizzato in uno spot o condizioni non adatte. Personalmente lo utilizzo negli spot dove so non esserci una grande profondità e dove il fondale degrada abbastanza dolcemente, dovessi pescare su 10mt di fondale in open water non sarebbe di certo la mia scelta. È un'esca perfetta se utilizzata dalla barca, lanciando a canneto e recuperando verso centro lago; in questo modo il persico che si aggira nei pressi della sponda in caccia, molto spesso si tratta di persici solitari di taglia importante, non resisterà a un boccone in fuga e aggredirà con tutta la sua voracità la vostra esca.

Vi sconsiglio di utilizzare il crank pescando da riva, anche se solitamente sono esche floating pescando su un

fondale che tende a diminuire le possibilità di incaglio sono davvero alte. Per queste situazioni la gomma resta la scelta migliore.

Un piccolo consiglio sull'attrezzatura.

Per praticare questa pesca esistono decine di alternative per ogni fascia di prezzo ed, essendo una pesca abbastanza leggera, non sarà certo necessario prendere attrezzature top di gamma; consiglio comunque di non risparmiare eccessivamente per non compromettere la sensibilità che si tradurrà in scarso feeling in pesca.

La mia combo abituale è composta da mulinello shimano stradic 3000xg, imbobinato con un trecciato da 0.12mm e canna Favorite x1 702ml.

La canna è lunga 7', 213cm e dichiara un casting di 4-18gr; Favorite forse non è un marchio ancora tanto conosciuto, ma garantisco personalmente dopo anni di utilizzo la validità ed affidabilità degli attrezzi da loro prodotti, oltre che con un rapporto qualità prezzo davvero alto. Questa canna, in questa misura, è perfetta sia per la pesca dalla barca, sia per la pesca da riva in ambienti non troppo grossi.

In caso di laghi di grandi dimensioni o fiumi particolarmente larghi o con corrente, qualche grammo in più di potenza e qualche cm in più per lanciare la vostra esca più lontana vi faranno sicuramente comodo, vi consiglio quindi di dare un'occhiata anche al modello 802m, ovvero da 244cm in grado di lanciare fino a 21gr.





ALTO CHIESE

Alla scoperta dell'Alto Chiese: Torrente Sorino

Pescatori Alto Chiese - di Andrea Piccinelli - Foto: Nicolò Piccinelli



Le acque dell'Associazione Pescatori Alto Chiese raccontate da due giovani ragazzi, non agonisti ma semplici appassionati; è in sostanza questo quello che ci siamo prefissati di fare. Uno lo fa attraverso la canna da pesca mentre l'altro lo fa attraverso l'obiettivo della macchina fotografica.

In collaborazione con l'Associazione e il suo direttivo abbiamo deciso di accompagnarvi un po' per volta alla scoperta dei torrenti, dei bacini e dei laghetti alpini di cui tale associazione si prende cura e ne gestisce la pesca. Ci teniamo a presentarci come appassionati di montagna, di natura e di belle avventure. Speriamo di riuscire a trasmettervi un po' della nostra passione e magari di farvi conoscere qualche angolo di Trentino che non conoscevate. Buona lettura."

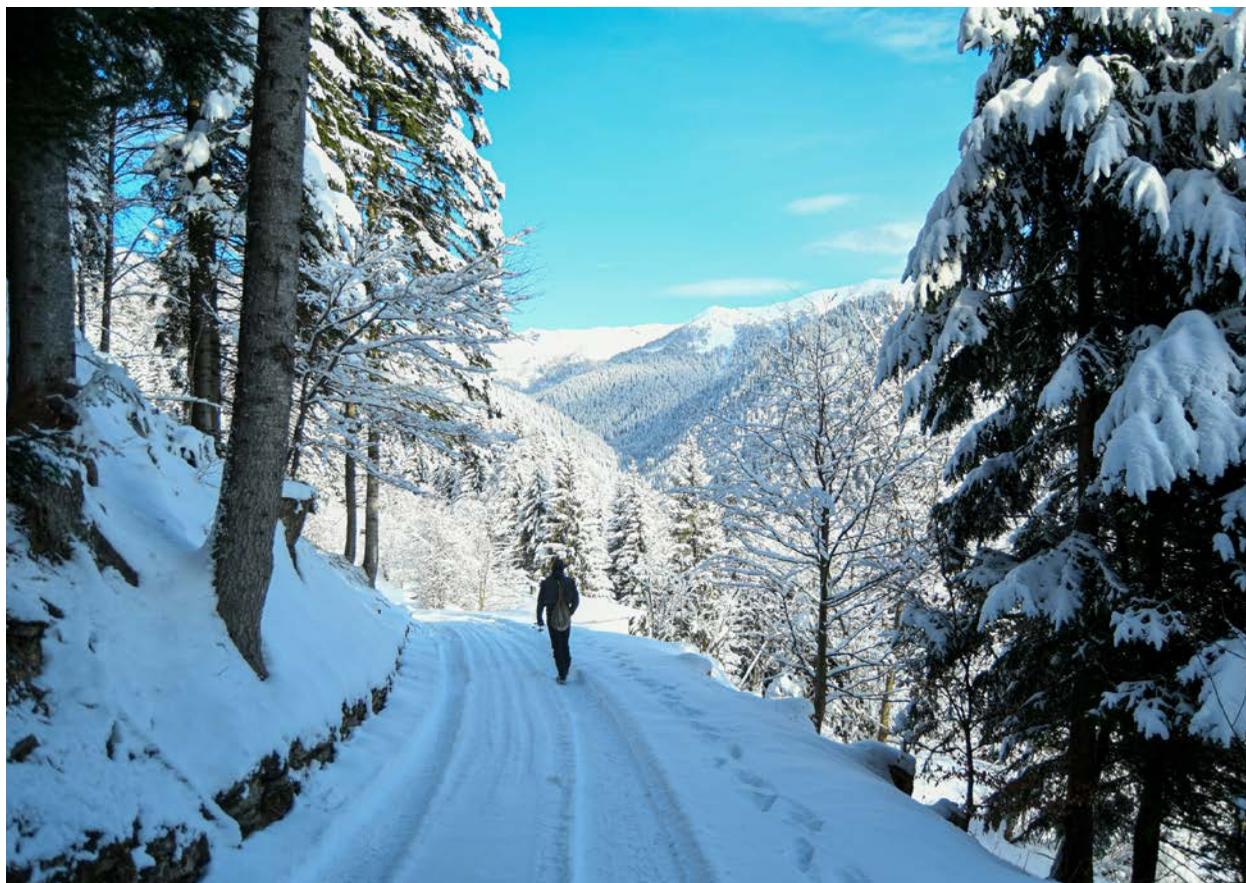
Andrea e Nicolò.

Uno dei torrenti meno conosciuti, uno dei torrenti più impervi, uno dei torrenti che ogni volta mi ruba un pezzo di cuore. Lui, il piccolo Torrente Sorino, fa da confine naturale tra le due zone delle associazioni di pesca sportiva della Valle del Chiese: l'associazione Pescatori Alto Chiese

e l'Associazione Pescatori Dilettanti Storo. Negli anni passati la pesca veniva praticata dalla prima sulla destra orografica del torrente, mentre la seconda la praticava sulla sinistra orografica. Ora invece ragionevolmente si è deciso di non avere più questa distinzione e di utilizzare quest'acqua in concessione comune. Bell'esempio anche di collaborazione tra due diverse associazioni.

Il torrente nasce in alta quota a quasi 1.900 m.s.l.m. in Valeselle e Serodine. Nelle vicinanze di Malga Serodine (1.710 m.s.l.m.) è ancora un piccolo rigagnolo ma da lì a poco inizia a prendere corpo scendendo dalla vallata, passando prima per Loc. Seghe, dove è presente anche uno sbarramento per la raccolta di acqua ad uso idroelettrico, per poi scendere in direzione perpendicolare alla Valle del Chiese. Nel fondovalle, dopo alcuni chilometri, va ad immettersi nel Fiume Chiese, tra i centri abitati di Storo e Condino. Questo torrente ricco di trote fario, dalle livree dorate, si presta bene alla pesca al tocco con le classiche olivette da montagna, ma si trova ottimo riscontro anche nella pesca con artificiali e, perché no a mosca.

Da regolamento interno l'amo deve avere un'apertura di almeno un centimetro ed essere senza ardiglione, per recare il minor danno possibile al pesce nel caso di "catch and release" oppure anche per rilasciare piccole trotelle che non dovessero arrivare alla misura minima consentita, che ricordiamo essere di 22cm.









A me personalmente piace andarci nel corso dell'estate almeno un paio di volte, preferibilmente nei mesi caldi di luglio e agosto. Il sottobosco a lato del torrente di tanto in tanto ti può regalare qualche succulento mirtillo. Magari, a volte se siamo fortunati, durante gli spostamenti capita pure di ritrovarsi faccia a faccia con qualche capriolo o cervo.

Invece la giornata di cui vi sto per raccontare aveva tutt'altro clima e ambiente.

Correva il mese di aprile 2022, più precisamente era la prima domenica del mese, solita data in cui questo torrente fissa la sua apertura di stagione. Ma sarebbe stata un'apertura diversa da tutte le altre perché a sorpresa la notte prima una notevole perturbazione in quota portò neve fino a metà montagna, complicando un po' le cose. Ma siamo sinceri se vi diciamo che ne eravamo solo contenti. Quando poteva capitare un'apertura così?

La mattina all'alba siamo saliti verso Loc. Faserno dalla strada che con partenza alla frazione di Cà Rossa di Storo sale a modo di serpente sulla destra orografica della Valle del Chiese. Abbiamo pure dovuto incatenare la macchina per arrivare ai fienili della località, per poi farci gli ultimi due chilometri a piedi perché fino al torrente quel giorno non era proprio il caso di arrivare. Infatti per strada sprofondavamo fino quasi al ginocchio.



Confesso che non vedevo l'ora di arrivare a destinazione. Arrivati in Loc. Seghe dove il ponte porta la strada sul lato opposto del torrente ho aperto la mia piccola canna da 2,20 metri a due pezzi, la mia preferita. Con una sensibilità elevatissima e una flessibilità buona si adatta al meglio a questo torrente, dove a volte per gli spazi limitati di manovra, le canne lunghe sarebbero di inciampo.

Le buche in continuazione ossigenate dalle cascatelle fanno da ottimo rifugio per i pesci che quel giorno forse per le basse temperature mattiniere non ne volevano sapere di abboccare. Ma io sapevo che c'erano, bisognava solo attendere la temperatura giusta. Non vi mento nel dirvi che dopo due ore con poco, quasi nessun movimento, improvvisamente tutto cambiò e finalmente una frenetica corsa al pasto era iniziata. In ogni buca la trota c'era. L'esca di continuo veniva presa di mira.

La coltre bianca e soffice tutto intorno a me rendeva l'ambiente magico.

Ci voleva un po' di attenzione nel mettere i piedi al posto giusto ma non potevamo che essere felici di questa avventura. Nel corso della stagione poi il torrente non si è mai smentito regalando come sempre bellissime giornate di pesca in quota. Aspettiamo ora la nuova stagione per poterci tornare.



Streamer a spinning.

di Stefano Cigalla @rivercigalot

Ciao a tutti, io sono Stefano, un ragazzo di 23 anni amante della pesca a 360 gradi.

Nel tempo libero oltre che pescare mi piace molto stare al morsetto e realizzare tutto ciò che mi passa per la testa. Oggi in particolar modo ci terrei a farvi conoscere un mondo ancora sconosciuto ai più, una tecnica che ancora in pochi praticano.

La tecnica del quale vi sto parlando è quella della pesca a spinning con gli streamer, una tecnica bella, affascinante, misteriosa ed estremamente naturale.

Con questa tecnica saremo in grado di pescare in qualunque corso e specchio d'acqua, dal piccolo torrente di montagna fino ai grandi fiumi di fondovalle ed infine anche nei laghi.

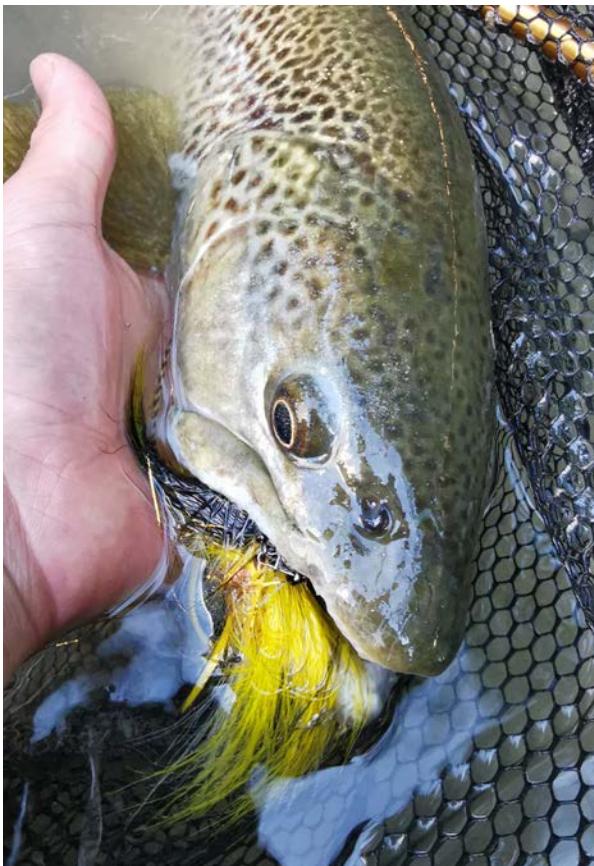


A parere mio lo streamer anche se usato pescando a spinning e quindi adattandolo ad una pesca differente da quella per il quale sarebbe nato può mantenere comunque un movimento estremamente naturale e attraente anche per i pesci più apatici.

Questa esca può essere usata in tanti modi e il suo movimento naturale può essere sfruttato in diverse situazioni. Se si pesca in un torrente lo streamer può essere lanciato e recuperato in svariati modi, potremo lanciarlo a monte e recuperarlo a favore di corrente con "richiami" più o meno veloci o anche lasciandolo scendere liberamente nel modo più naturale possibile; potremo anche lanciarlo verso valle e recuperarlo sempre con "richiami" più o meno veloci e perchè no magari anche alternandolo a pause dove le nostre fibre creeranno un movimento super gustoso.

Infine potremo calarlo nei famosi "buconi" dove i nostri pensieri ci fanno fantasticare su quanto possa essere grande il pesce che vive lì.

Stessa cosa se lo andremo ad utilizzare nei laghi: potremo sempre calarlo sul fondo facendolo saltellare e richiamarlo con un movimento verticale oppure lanciarlo e recuperarlo alternando recuperi veloci, recuperi lenti e pause. In base alla velocità di recupero e al piombo che utilizzeremo saremo in grado di sondare più fasce d'acqua fino a trovare quella dove il pesce staziona.



Tutto questo può essere possibile se lo streamer stesso viene costruito su una testa piombata di grandezza e peso consono... e se invece fosse costruito su un amo privo di qualsiasi piombatura in modo che possa essere utilizzato anche a mosca oltre che a spinning e quindi avere un'esca che permette di fare due pesche differenti?

A questo punto una domanda sorge spontanea: come faccio a lanciare e far affondare un'esca che pesa pochissimo con una canna bella robusta adatta ad insidiare grosse trote o lucci?

La risposta è relativamente semplice, infatti basterà utilizzare dei piombi appositi a soddisfare questa richiesta: è qui che entrano in gioco i piombi "intercambiabili", chiamati in gergo tecnico piombi cheburashka.

Questi piombi si possono trovare facilmente in commercio, esistono di tantissime misure e grammature differenti, addirittura si possono trovare anche realizzati in tungsteno in modo da avere un minor volume a parità di peso rispetto al classico piombo.



Grazie a questi piombi saremo in grado di affrontare tantissime diverse situazioni di pesca pur utilizzando lo stesso streamer.

Questi piombi, in commercio, si trovano quasi sempre in forma sferica e sono dotati di un "fermaglio" che li attraversa da parte a parte.

Ora armare il nostro streamer con questo tipo di piombo sarà estremamente facile e veloce, infatti basterà sfilare il fermaglio dal piombo e farlo passare nell'occhiello dello streamer in modo da avere la curvatura più ampia proprio dalla parte dello streamer.

A questo punto basterà soltanto ritornare a infilare il fermaglio nel piombo del peso che reputiamo più giusto in quella circostanza, collegare l'altra estremità del fermaglio al nostro moschettone e il gioco è fatto.

Se cambiamo spot molto probabilmente il nostro piombo non sarà più adatto alle nostre esigenze perchè a seconda della portata d'acqua e del livello il nostro streamer potrebbe tendere a restare troppo a galla o a raschiare troppo il fondo: per risolvere il problema basterà semplicemente sganciare il piombo dal moschettone e sostituirlo con uno di grammatura adeguata.



Lo streamer dovrà essere piombato anche in funzione a dove il pesce staziona: se tende a mangiare quasi in superficie useremo piombi da pochi grammi facendo lavorare lo streamer a pelo d'acqua mentre se il pesce è fermo sul fondo andremo ad appesantire il nostro piombo facendolo lavorare più in profondità.

Il piombo in questione può essere utilizzato su tutti gli streamer, da quelli creati per la ricerca di piccoli pesci in piccoli torrenti montani a quelli creati per la ricerca di grossi pesci in fiumi di fondovalle e persino per i laghi.

Ora che abbiamo capito l'utilizzo di questi piombi parliamo un po' dello streamer stesso.

Alla base di questo ammasso di peli, fibre e piume troviamo un amo, la quale grandezza dovrà essere proporzionale allo streamer che andremo a realizzare.

La scelta dell'amo a parer mio è davvero fondamentale e di estrema importanza, proprio perché quest'ultimo dovrà essere in grado di resistere alle numerose sollecitazioni durante un combattimento con un pesce.

Una volta scelto il nostro amo basterà andare a legarci un po' di peli e piume..

Ovviamente no, prima di iniziare a costruire dovremmo pensare a come vogliamo realizzare il nostro streamer e a quali materiali vorremmo utilizzare.

Di materiali per la costruzione degli streamer in commercio ne esistono di infiniti, idem per la forma che vorrem-

mo dare al nostro streamer (questa a parer mio è una cosa personale e ognuno di noi ha i propri gusti)

Per quanto riguarda l'utilizzo degli occhi sugli streamer c'è un dibattito da sempre aperto, qualcuno crede che gli occhi possano fare la differenza mentre altri dicono che non cambia nulla, io personalmente credo che gli occhi servano a convincere più il pescatore che il pesce.

Quello che a parer mio invece farà sembrare lo streamer più appetitoso sono i colori e le dimensioni dell'esca che andremo ad utilizzare.

Quindi alla fine di tutto quali sono i pro e i contro di questa tecnica?

Attenzione a quello che dico perché io parlo della mia piccola esperienza in questo campo e di quello che fino a questo momento ho notato io.

PRO:

Poter pescare in maniera più naturale possibile.

Il fatto di poter pescare in qualsiasi situazione con la medesima esca.

Riuscire a muovere e stimolare anche il pesce più svogliato.

Poter creare infiniti streamer di colori, dimensioni e forme diverse

CONTRO:

Gli streamer amano infilarsi tra i sassi e i rami sommersi e da lì sarà molto difficile riuscire a recuperarli.



Il conto

di Lorenzo Seneci

Abbiamo vissuto un'estate assurda. Ondate di calore fuori controllo, la continua paura di eventi meteorologici estremi, una siccità che non si registrava da anni che ha messo in ginocchio i nostri laghi ed i nostri fiumi. Se siamo davvero custodi delle acque che frequentiamo, è ora di iniziare a farsi due domande. Che stiamo assistendo alle conseguenze del riscaldamento globale è indubbio: la stragrande maggioranza della comunità scientifica concorda nel sostenere che sta arrivando il conto dopo che ci siamo metaforicamente abbuffati senza pudore per un secolo e mezzo al ristorante, e che sarà salatissimo.

La situazione è paradossale, e ricorda molto un racconto intitolato *Il Rifugio* di Rod Serling (per i meno attenti è stato lo sceneggiatore de *Ai Confini della Realtà*): nel suo racconto Serling descrive un tranquillo quartiere americano degli anni '60, tutto serenità e grigliate con i vicini, dove improvvisamente risuonano le sirene che annunciano un attacco nucleare.

La cosa terribile della storia di Serling è la presa di consapevolezza repentina delle persone, che avevano continuato a vivere tranquillamente le loro vite sebbene fossero perfettamente al corrente della minaccia e che improvvisamente si trovano a dovere impattare con una realtà ampiamente prevedibile.





Ed è esattamente quello che sta succedendo a noi: di colpo ci troviamo ad affrontare un fenomeno del quale si discute da anni e per il quale, a parte le belle parole, non è stato fatto praticamente nulla.

In troppi ridono di Greta Thunberg, per il modo poco delicato con cui ci ha messo di fronte a una minaccia della quale eravamo al corrente ormai da anni: l'attivista svedese (che è solo una delle infinite voci che recitano lo stesso mantra), piaccia o non piaccia (magari qualcuno non sopporta l'idea che non corrisponda allo stereotipo di biondona maggiorata, lei che non è esattamente una bellezza e che ha pure la sindrome di Asperger), dice le cose esattamente come stanno e che se non iniziamo a fare qualcosa sarà sempre peggio.

Ormai è diventato fastidioso continuare a sentire le trombe dei negazionisti del cambiamento climatico, di quelli che ragliano alle ere glaciali ed al fatto che una volta sulle Dolomiti ci fosse il mare e che quindi sarebbe tutto sotto controllo. Personaggi che paragonano i cambiamenti avvenuti nel corso di ere geologiche a quelli che si stanno verificando in meno di duecento anni. Questo atteggiamento gretto non solo non tiene conto dell'opinione della quasi totalità della comunità scientifica, ma strida decisamente con quello che stiamo vivendo.

E' inutile snocciolare i dati che fanno comodo per mettere in discussione i fatti: recentemente ho letto la disamina tendenziosa di uno studio della Provincia Autonoma di Trento dove si sottolinea (con un titolo fuorviante e rigirando i dati dello studio a piacimento) il fatto che

questo Luglio 2022 non sia da record perché la temperatura media è stata più bassa rispetto a quella di altre estati passate.

OK.

E' quindi normale, non da record, registrare 37 gradi alle 7 di sera a Ravina.

E' quindi normale, non da record, che il ghiacciaio della Lobbia in Adamello produca milioni di litri d'acqua in una stagione nella quale avrebbe già dovuto smettere da un pezzo.

E' quindi normale, non da record, il crollo avvenuto in Marmolada.

E' quindi normale, non da record, passeggiare alle Viote del Bondone e camminare nella polvere.

E' quindi normale, non da record, che tutta l'erba di Trento sia irrimediabilmente secca a metà luglio.

E' quindi normale, non da record, che il Fersina vada in secca pressoché totale sopra all'Orrido di Ponte Alto (non tirerò in ballo il Lago di Terlago stavolta, dato che è un sistema troppo fragile per essere preso come esempio).

E' quindi normale, non da record, che lo zero termico si assesti sopra ai 4000 metri slm.

Invece ci sentiamo ancora raccontare che i fenomeni siccitosi ci sono sempre stati, che abbiamo già avuto estati record, che la Terra si autoregola dato che è in evoluzione: come no, peccato che se andiamo avanti così il programma di autoregolazione preveda la nostra eliminazione. Purtroppo non ci sono altri pianeti a disposizione a portata della nostra tecnologia (e se ci dovessimo arrivare di sicuro non ci si potrà pescare).

Il problema c'è, è il più grande che l'Umanità abbia mai dovuto affrontare, e se non ci diamo una mossa (forse è già tardi) tra qualche anno non avremo di che pagare il conto salatissimo del quale scrivevo poco sopra.

Più del vaniloquio dei negazionisti, la cosa più frustrante è l'osservare come noi, a partire dai politici che ci rap-



presentano, non stiamo facendo praticamente nulla per contrastare quello che sta avvenendo.

E proprio mentre scrivo, alla Giunta Provinciale, è venuta la brillantissima idea di concedere una deroga per i prelievi a scopo agricolo rispetto ai DMV dei fiumi: in pratica, via libera al pompare acqua per i campi anche se si scende sotto al Deflusso Minimo Vitale. Qualcuno ha spiegato ai politicanti cosa c'è sotto alla soglia che è stata definita, in seguito ad autorevoli studi, come minima? Sanno costoro cosa significa VITALE? Siamo così asserviti ai poteri delle lobby degli imperi agricoli dal dovere rinunciare a qualcosa che è di tutti (e che sta diventando sempre più prezioso) per fare un favore a chi si arricchisce sulle nostre spalle, agli stessi che sversano in continuazione prodotti chimici nei nostri fiumi in barba al buonsenso ed alla sostenibilità? Cosa ci stiamo guadagnando esattamente, se non il pagare meno uva e mele cresciute a colpi di fertilizzanti e fitofarmaci?

Ancora: abbiamo scoperto che la nostra rete di acquedotti è efficiente solo al 60%. E sono uscite ordinanze che impongono di dovere dare da bere agli orti con un numero limitato di secchi e non con la canna dell'acqua. Poi ci lamentiamo, un po' come se avessimo il serbatoio della macchina buco e ci lagnassimo del fatto che la macchina consumi troppo.

Siamo alla follia, al teatro dell'assurdo.

E anche noi non siamo meglio della nostra classe politica: ora parlo a titolo personale, ma quanti di voi non si



riconoscono nei miei atteggiamenti sotto?

Il car sharing no, dopo nemmeno due mesi non mi ero ancora abituato ai colleghi che timbravano il cartellino pochi istanti prima dell'inizio dell'orario lavorativo, io che ho bisogno di una ventina di minuti di anticipo per accendere il PC e per mettere mano alle cose più urgenti per iniziare bene la giornata e per non dovermi fermare dopo la chiusura.

Le docce da venti minuti sì, perché Cristo, dopo una giornata di lavoro la doccia è sacra e me la voglio godere.

In casa il riscaldamento a 21 gradi, così posso girare a piedi nudi e in mutande anche a Dicembre (sarà da ridere con la congiuntura geopolitica che si prospetta per l'inverno).

E così via, compensando con alcuni atteggiamenti virtuosi per fare la pace con la coscienza: vado in bici a lavorare quando posso (per la cronaca tra Bonus Bici e risparmio sul carburante una bicicletta da 700,00 euro in due anni me la sono già ripagata, e non sono esattamente un esempio di costanza), ho comprato un gasificatore per l'acqua (soprannominato Greta, e butto la metà della plastica di prima), mangio carne una sola volta a settimana in modo da comprarla in macelleria e da evitare quella proveniente dagli allevamenti intensivi (che è una scelta che fa anche bene alla mia salute).

Piccole cose, che sono una goccia in un oceano di sprechi.

Piccole cose che non bastano più, anche se nel frattempo le docce da venti minuti sono sparite (anche per non finanziare la guerra di Putin) e che per Dicembre mi sono ripromesso che in casa nostra si girerà in tuta, stangata gas o meno.

Il problema enorme, è che se non ci mettiamo tutti con parecchia buona volontà, da questo loop non si esce. E che di conseguenza le prossime estati saranno sempre peggio.

Cosa potremo sopportare andando avanti? Le ondate di caldo anomalo portano prima di tutto morti, ed i dati sono impietosi: in quella del 2003 solo in Italia ci furono 4.000 morti imputabili al calore (fonte Ministero della Salute) e nel periodo estivo si registrarono 18.000 decessi in più rispetto allo stesso periodo del 2002. E tutti noi stiamo invecchiando.

Solo questo dovrebbe farci aprire gli occhi.

Invece siamo qua a baloccarci con le interpretazioni di comodo degli studi sulle temperature medie e sorbirci le uscite dei caproni che portano ad esempio la Piccola Era Glaciale del 1600 ed i fossili delle conchiglie che si trovano sulle Alpi. O gli adesivi Fuck You Greta in bella mostra sul posteriore della BMW (purtroppo la foto di una di queste macchine investita da un mare di fango in Germania durante le alluvioni dell'estate scorsa è una bufala. Ma una bufala alla quale è bello credere lo stesso).



Testate giornalistiche tacciano come Gretini i ragazzi che scioperano nei Fridays for Future: forse, prima di fare le badesse e di tacciare come studenti svogliati quelli che scioperano, sarebbe stato meglio che a scuola ci fossero andati loro. Del resto un mondo inabitabile lo stiamo lasciando proprio ai ragazzi: l'onere di trovare delle soluzioni resta a noi, loro hanno tutto il diritto di fare casino per quel che mi riguarda.

Tra l'altro noi pescatori saremo i primi a rinunciare a qualcosa se va avanti così: etica a parte, la quale imporrebbe di lasciare in pace il pesce in condizioni di sofferenza, le contromisure per salvaguardare la fauna ittica non tarderanno ad arrivare.

E allora ci ricorderemo quanto era bello volteggiare la coda di topo in Avisio o attendere che il galleggiante si inabissasse a Madrano.

Quindi, per concludere questa mia arringa (non mi sono svegliato male e non sono catastrofista, la realtà però non necessita di interpretazioni), ci rivolgo un monito: svegliamoci.

La nostra casa brucia, come dice la ragazzina svedese che tanti non sopportano.

Chi non vuole capirlo sfoggia solo incapacità congenita di accettare la verità, ignoranza e bias cognitivi.

Io quando vado alle Viote per sfuggire alla canicola esti-

va (che è giusto che ci sia, ma senza arrivare a 40 gradi) voglio mettere i piedi nell'erba, non nel fieno e nella polvere.

Nel Fersina a Pergine a luglio si deve pescare e fare il bagno, non fotografare i pesci morti nelle pozze in secca. Quando torno a casa da una trasferta lavorativa estiva non devo boccheggiare per sfilarmi al più presto camicia e pantaloni.

Trento è una città di montagna, in estate l'erba nelle aiuole deve essere verde, non gialla.

Arrivato a 2500 metri devo sentire il bisogno di infilarmi una felpa, non di mettermi all'ombra. E non devo essere costretto ad assistere impotente alla scomparsa di un ghiacciaio.

E se qualcuno trova ridicolo tutto questo porti dei dati ad avvalorare le sue tesi cospiratorie e le sue teorie negazioniste, la smetta di volere fare l'alternativo a tutti i costi senza numeri e statistiche a supporto.

Anche perché per quanto si possa essere in malafede, i numeri dell'estate appena passata dovrebbero bastare anche a convincere gli scettici.

Svegliamoci davvero, perché forse è già troppo tardi.

Trentino e Val di Sole centro mondiale e italiano della pesca.

Associazione sportiva pescatori solandri



Nel mese di luglio si sono svolti i Campionati Mondiali di Pesca a Mosca Mater e Juniores, tra le location anche la Val di Sole ha messo a disposizione le proprie acque, due i campi gara scelti dalla commissione internazionale: Lago dei Caprioli e Torrente Vermigliana. Si sono sfidati i migliori pescatori al mondo per cinque giorni. Le catture



sono state abbondanti, concorrenti e organizzatori sono rimasti favorevolmente colpiti dalla qualità delle acque e delle trote catturate e rigorosamente rilasciate. La cerimonia di chiusura del Campionato Mondiale si è svolta a Madonna di Campiglio nella incantevole cornice delle Dolomiti di Brenta.



Nel mese di settembre nel torrente Vermigliana si è svolto il Club Azzurro con la tecnica dello spinning. I diciotto migliori pescatori italiani, si sono sfidati per due giorni in ben diciotto gare! I primi due classificati di diritto parteciperanno ai campionati mondiali di speciali 2023, il commissario tecnico avrà il compito di sceglierne altri due nei primi dieci. L'organizzazione è stata impegnativa, ma con il supporto di Marino e Gianni tutto si è svolto nei migliore dei modi. Sono state giornate lunghe ma molto entusiasmanti e appaganti. La correttezza e il clima di amicizia tra i concorrenti sono stati esemplari. Il supporto della FIPSAS di Trento, dell'Azienda di Promozione turistica della Valle di Sole e della famiglia Mosconi gestrice della Baita Vaelon sono state determinanti per la riuscita della manifestazione; approfitto dello spazio concesso dalla rivista per ringraziare: Stefano Trenti Presidente FIPSAS sezione di Trento, Maurizio Andreotti Vice direttore dell'APT, Clara Mosconi, il direttivo dell'Associazione Pescatori Solandri, i nostri guardia





pesca Massimo e Romano, Marino Polognato commissario Tecnico, Gianni Scagnet Vice Commissario Tecnico, Pegoraro Franco Giudice Federale, la nostra mascotte Pietro e soprattutto i 24 giudici di gara che si sono prodigati a seguire e a "inseguire" i concorrenti nei due giorni

della manifestazione. Grazie di cuore da parte dell'Associazione Pescatori Solandri!

Alla cerimonia di premiazione erano presenti la deputata Martina Loss e l'assessore provinciale Caccia Pesca e Agricoltura Giulia Zanotelli. Tengo a ricordare che l'Onorevole Loss è stata la prima firmataria dell'emendamento approvato dal Parlamento nel mese di aprile scorso, emendamento che ha fatto sì che in molti territori italiani si continuasse ad immettere fauna ittica considerata alloctona, concedendo una deroga alla normativa nazionale. Grazie Martina, sempre vicina e attenta anche alle esigenze di noi pescatori!

Questi eventi fanno conoscere il territorio e le acque trentine creando oltre a un passaparola un indotto turistico ed economico importante. I nostri ospiti apprezzano la cordialità e le capacità organizzative trentine frutto di un lavoro sinergico tra associazioni di pesca, aziende per la promozione turistica e operatori economici.



Festa del Socio.

Il 29 agosto si è svolta la tradizionale Festa del Socio dell'Associazione Pescatori Solandri, quest'anno la location scelta è stato il Magic Lake di Commezzadura.

Si è iniziato con la gara di pesca degli adulti divisi in categorie garisti ed amatori, per proseguire con la gara di ragazzi e bambini.

A seguire pranzo e premiazione. Anche quest'anno i trofei delle varie categorie sono stati intitolati ai compianti amici pescatori: Mario Podetti, Giorgio Zambotti, Rino Rosani e Bardi.

La giornata è un importante momento di ritrovo e di confronto, non solo per illustrare le attività intraprese dal consiglio direttivo, ma anche per rispondere ai quesiti dei soci raccogliere suggerimenti e proposte e non da ultimo per creare momenti di aggregazione.

Classifica bambini

- 1° Shkopi Kevin
- 2° Job Cristian



Classifica ragazzi

- 1° Bergamo Julian
- 2° Manini Carlo
- 3° Cicolini Carlo



Classifica generale amatori

- 1° Valentinotti Enrico
- 2° Bresadola Simone
- 3° Conta Remo



Classifica garisti

- 1° Marzari Mirko
- 2° Pacchioli Stefano
- 3° Shkopi Ervin





ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI E RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Domenica 20 novembre 2022

Sala C. Demattè - via Val Gola 2 - Ravina - Trento

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 7.30 del giorno 19.11.22 e in seconda convocazione **DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022 ALLE ORE 8.30.**

Tutti i soci sono invitati a partecipare con il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Segretario dell'Assemblea e nomina degli scrutatori
- Relazione del Presidente e approvazione relazione
- Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2021/2022
- Relazione del Revisore dei conti
- Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2021/2022
- Bilancio preventivo entrate e uscite 2022/2023 e determinazione delle quote associative 2023
- Approvazione del bilancio preventivo e quote associative
- Presentazione dei candidati
- Saluto del Presidente uscente
- Varie ed eventuali
- votazione dei candidati al Consiglio Direttivo, al collegio Provibiri e al revisore dei conti

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 - Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 10 novembre 2022.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci regolarmente iscritti nell'anno 2022, previa verifica della loro identità. Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità).

A ciascun socio che abbia compiuto il 18° anno di età verranno consegnati:

1. Un talloncino colorato, da utilizzare per il ritiro della scheda elettorale al completamento dell'ordine del giorno
2. La scheda elettorale che riporta sul retro le istruzioni per la votazione degli organi sociali, predisposte dalla Commissione Elettorale.

ESTRATTO DELLO STATUTO - PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE - art. 31

Le candidature devono pervenire al Consiglio Direttivo entro e non oltre il decimo giorno antecedente quello delle votazioni (entro il 10 novembre). Ogni candidato deve apporre la propria firma di accettazione a lato del proprio nominativo. La commissione elettorale provvede successivamente alla compilazione di un'unica lista in stretto ordine alfabetico comprendente i nominativi di tutti i candidati presenti ai sensi dei commi precedenti.

Nb: anche i consiglieri e i provibiri uscenti dovranno presentare le loro candidature a norma dello statuto.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Bruno Cagol



18 SEDI, *tanti* SERVIZI

In tutto il TRENTINO, questo e tanto altro!



LAVORO DOMESTICO

Selezioniamo per te badanti, colf, baby-sitter. Seguiamo contratti e paghe per la assoluta sicurezza dei nostri clienti.



SUCCESSIONI

Pensiamo a tutto noi, dall'assistenza previdenziale agli adempimenti fiscali.



CONTABILITÀ

Sei un titolare di Partita Iva in regime ordinario o forfetario? Al CAF ACLI puoi fare la dichiarazione e avere una consulenza per tutto l'anno.



REDDITI ESTERI

Se investi in criptovalute, fai trading online o hai redditi esteri, i nostri esperti sapranno fornirti una consulenza personalizzata.



PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Al Patronato Acli verifichiamo il tuo futuro previdenziale e ti aiutiamo nelle scelte collegate.



INVALIDITÀ E MALATTIE PROFESSIONALI

Tutela la tua salute con il Patronato Acli e ottieni le prestazioni che ti spettano.



ENTI 3° SETTORE E ASS. SPORTIVE

Con consulenti dedicati seguiamo gli Enti del Terzo Settore e Associazioni negli adempimenti statutari, contabili e fiscali.

Vuoi saperne di più?

Chiamaci al **0461 277277**
visita aclitrentine.it
scarica la App ACLInet





CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA STRAORDINARIA ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA

Con la presente si comunica a tutti gli associati che è indetta la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dell'Associazione Pescatori Dilettanti Basso Sarca, presso Casa della Cultura del Comune di Dro (TN) il giorno ven. 25 novembre 2022 alle ore 6.00 di mattina in prima convocazione e **VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2022 ALLE ORE 20.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE.**

Quest'anno l'Assemblea è chiamata alla revisione dello Statuto Associativo.

Possono partecipare all'assemblea tutti i soci residenti e non residenti in regola con il pagamento della quota associativa annuale;

L'ASSEMBLEA si riunisce per trattare il seguente ordine del giorno:

- Elezione del presidente dell'assemblea, del segretario e di tre scrutatori.

PARTE STRAORDINARIA (potranno votare unicamente i soci maggiorenni residenti come da statuto ad oggi in vigore)

- Approvazione modifiche statutarie per acquisizione personalità giuridica.

PARTE ORDINARIA (se approvato il nuovo statuto, potranno votare tutti i soci maggiorenni residenti e non residenti)

- Relazione sullo stato generale dell'Associazione.
- Relazione sullo stato degli impianti, allevamenti e patrimonio ittico.
- Relazione sulla stato della normativa nazionale che recepisce la Direttiva Habitat.
- Considerazioni sulla stagione di pesca 2022.
- Variazioni del regolamento associativo per la stagione 2023.
- Importi permessi stagione di pesca 2023.
- Relazione bilancio consultivo dal 2021/2022 e di previsione dal 2022/2023, discussione e votazione approvazione bilanci.
- Elezione del Collegio dei Proviviri.
- Varie ed eventuali.

L'assemblea valida ai fini della votazione del nuovo statuto è quella di

Venerdì 25 NOVEMBRE 2022 - ORE 20.00 - Casa della Cultura del Comune di Dro (TN)

Come da ordine del giorno, quest'anno l'Assemblea è chiamata alla rielezione del Consiglio dei Proviviri formato da tre membri effettivi e due supplenti, soci o terzi. Non sono eleggibili, e se eletti decadono, i parenti e gli affini entro il terzo grado del Presidente dell'Associazione o dei membri del Consiglio Direttivo. I componenti del Collegio dei Proviviri possono essere rieletti. Tutte le eventuali controversie che dovessero insorgere tra soci relativamente al rapporto associativo e tra questi e l'Associazione e i suoi organi saranno devolute a detti proviviri i quali giudicheranno "ex aequo et bono". Spetta altresì al Collegio dei proviviri l'interpretazione autentica dello Statuto associativo.

Chi volesse candidarsi per tale incarico può scrivere a info@apbs.it o inviare un messaggio al numero 327 985 4210.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Sartori Natale

Assemblea Pescatori Basso Sarca 2022

Caro Associato,
dopo alcuni anni di preparazione è arrivato il momento di cambiare in maniera significativa la partecipazione all'associazione da parte degli iscritti. Con la prossima assemblea del 25 novembre 2022, i soci saranno chiamati ad esprimersi su alcune importanti modifiche allo statuto.

Il nuovo statuto dovrebbe consentire l'ottenimento della personalità giuridica dell'associazione con l'iscrizione all'apposito registro provinciale con i vantaggi di riconoscere un'autonomia patrimoniale cosiddetta "perfetta" dove i beni dell'associazione sono separati dai beni personali dei soci. Ciò impedisce ai creditori dell'ente di far valere i propri crediti nei confronti dei singoli associati (ovvero di tutti gli iscritti) o di chi ha agito per loro (ovvero del Consiglio Direttivo). Il nuovo statuto recepisce infatti le modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente al fine di acquisire la personalità giuridica che, iter amministrativo permettendo, dovrebbe essere deliberata ad inizio 2023.

Il nuovo statuto prevede anche l'equiparazione tra Soci Residenti e Soci NON residenti. Previsti gli stessi diritti/doveri degli associati indipendentemente dalla residenza ed anche lo stesso costo del libretto segna catture. Tale equiparazione è espressamente prevista dal Codice Civile che negli ultimi anni ha ridisegnato la normativa applicabile al mondo dell'Associazionismo e del cosiddetto Terzo Settore. Il nuovo statuto tutela il diritto di rappresentanza sia dei tesserati locali, sia dei soci non residenti.

Valorizzata anche la figura del socio minore che potrà essere rappresentato dal genitore o comunque da chi ne esercita la genitorialità anche nell'editorato attivo.

Introdotta anche la figura del Revisore Unico dei Conti iscritto all'apposito ordine professionale al fine di dare maggiore garanzia agli associati ed alle altre parti interessate sulla correttezza e trasparenza nella gestione delle spese e dei bilanci associativi.

La bozza del nuovo statuto verrà inviata prima dell'assemblea via WhatsApp e via Mail a tutti i soci che hanno fornito al momento dell'iscrizione il proprio numero di cellulare e/o indirizzo e-mail; i soci che non l'avessero possono farne richiesta all'indirizzo mail info@apbs.it o inviando un messaggio al numero 327 985 4210.

Oltre alla revisione statutaria, durante l'Assemblea saranno presentate le variazioni apportate dalla normativa nazionale e recepite dalla Giunta Provinciale in materia di pesca essenzialmente legate al recepimento della normativa europea HABITAT ed alla gestione locale delle specie alloctone ed autoctone.

Il 2022 è stato un anno particolarmente difficile per la pesca dilettantistica e sportiva in Italia ed anche in Trentino. La normativa nazionale - dopo alcuni spiragli a fine 2021 - ha di fatto bloccato l'immissione ad inizio anno di pesce considerato alloctono ricomprendendo tra questi anche la trota fario e la trota lacustre presenti da secoli in Trentino e diventate quasi un simbolo della pesca nelle Alpi. La nostra associazione è stata tra le più colpite a livello provinciale da tale normativa nazionale, pienamente recepita dalla Provincia di Trento, visto che avevamo puntato da anni - anche con il supporto dello stesso servizio faunistico della PAT - alla cattura di riproduttori selvatici di trote fario e lacustri ed alla relativa selezione e riproduzione nei nostri impianti ittiogenici.

Tutto ciò rifare con la necessità di riconvertire "in corsa" i nostri impianti di allevamento a trota marmorata, l'unica ad oggi riconosciuta come specie autoctona in Trentino. Abbiamo intrapreso questa strada con diverse difficoltà ma anche con il supporto di altre associazioni locali della Federazione Pescatori Trentini che ci hanno fornito materiale ittico selezionato da avviare all'allevamento. Probabilmente entro un paio di anni saremo di nuovo completamente autonomi nella produzione di materiale ittico atto a soddisfare i piani di gestione e coltivazione delle acque richiesti dalla PAT.

La partita fario/lacustri non è ancora definitivamente accantonata; vi è la possibilità che un'apposita commissione nazionale già istituita classifichi para autoctona la trota fario (e si conseguenza anche la lacustre) con la possibilità di tornare ad allevare e seminare questi salmonidi nelle nostre acque. La commissione è tenuta ad esprimersi entro dicembre 2023. Nel frattempo il Consiglio Direttivo ha deciso di mantenere nei nostri impianti diversi esemplari selezionati sia di Fario che di Lacustri per non dover ripartire da zero.

La normativa provinciale in vigore ci ha costretto a rivedere pesantemente già nel 2022 le zone pronta pesca e le semine di materiale adulto; semine che sono state ridotte sia come zone che come quantitativi e che abbiamo potuto effettuare solo con trote fario femmine certificate sterili di difficile reperibilità sul mercato solo da agosto 2022.

Anche il 2023 si preannuncia un anno particolare in considerazione sia dell'attuale normativa nazionale e provinciale, sia per l'attesa delle decisioni della commissione nazionale che decreterà il futuro della trota fario e della trota lacustre. Per affrontare il nuovo anno in maniera adeguata, il Consiglio Direttivo dell'associazione ha individuato alcune modifiche al regolamento associativo che vanno nella direzione di tutelare maggiormente il patrimonio ittico oggi esistente nelle acque in concessione; modifiche che verranno illustrate nel corso della prossima assemblea associativa.

Confidiamo in una Vs. massiccia presenza vista l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

La vongola d'acqua dolce *Corbicula fluminalis* è arrivata nel Lago di Caldonazzo

di Francesca Ciutti e Cristina Cappelletti

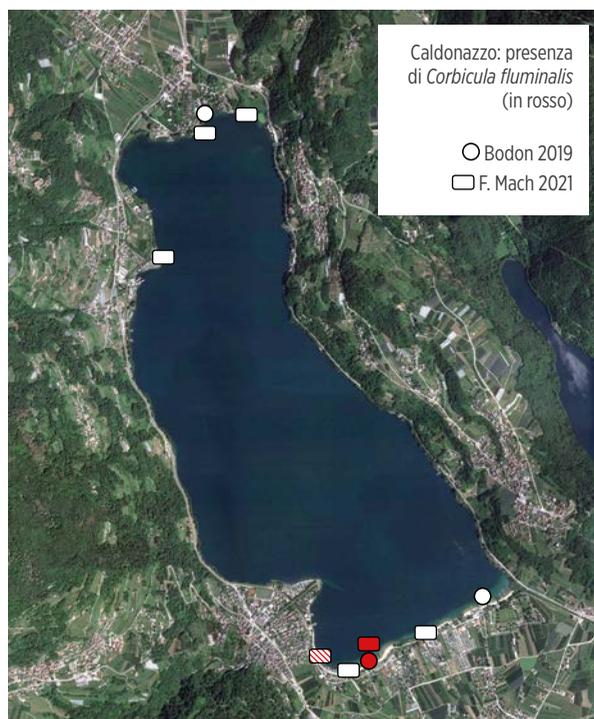
Fondazione Edmund Mach - Centro di Trasferimento Tecnologico



Esemplari raccolti nel 2021 a Caldonazzo.

La vongola d'acqua dolce *Corbicula fluminalis*, un bivalve di origine asiatica, è arrivata nel lago di Caldonazzo, dove è già presente (dal 1992) un altro bivalve alloctono, la *Dreissena polymorpha* (Bongiovanni e Maiolini, 1999). Nel 2019 il dott. Marco Bodon del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze (Sezione Zoologica de "La Specola") ha rinvenuto per la prima volta la *Corbicula* nel lago, dove è stata osservata con esemplari giovani, di probabile introduzione recente (Bodon et al., 2020). La specie è stata osservata a Calceranica e un successivo campionamento effettuato da noi nel 2021 ha permesso di stabilire, a due anni dalla prima osservazione, che la distribuzione è rimasta pressoché invariata e localizzata nella zona del gruppo di canneti siti ad est dei pontili della Pizzeria "Alle Barche". Un esemplare è stato rinvenuto in una stazione sita ad ovest.

Il gruppo di specie appartenenti al genere *Corbicula* è ormai ben conosciuto per il Lago di Garda, dove sono presenti nello stesso ambiente ben 4 specie (caso unico nei laghi d' Europa), identificate su base morfologica

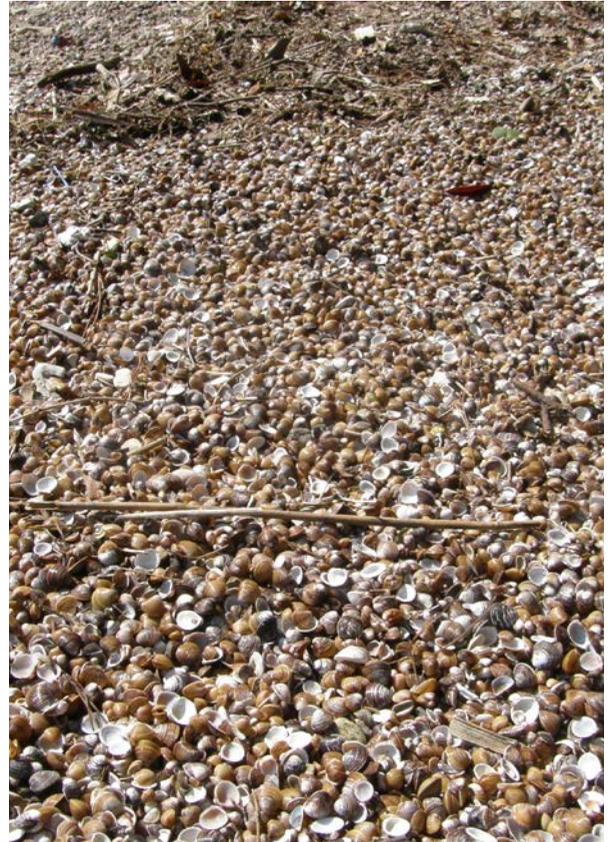


(forma e caratteristiche della conchiglia) (López-Soriano et al., 2018). Nel Lago di Garda le specie hanno determinato negli ultimi 20 anni una vera e propria invasione, che ha modificato completamente anche l'aspetto delle rive, con evidenti e abbondanti depositi di conchiglie spiaggiate. Non è noto l'impatto che le *Corbicule* hanno sull'ecosistema gardesano: la loro invasione può aver interessato una nicchia "vuota" del lago (fondali limosi), ma è altresì ipotizzabile che abbiano modificato enormemente le caratteristiche del fondale e che competano con le specie di bivalvi autoctoni. Non è inoltre noto l'effetto della presenza massiva di organismi filtratori sull'intera catena alimentare del lago.

Le quattro specie sono ormai diffuse nell'Italia settentrionale, ma quella rinvenuta anche a Caldonazzo ha una distribuzione più limitata (Lago di Garda e Lago d'Iseo) (Bodon et al., 2020).

La vongola del Lago di Caldonazzo ha caratteristiche morfologiche simili ad esemplari presenti nel nord Europa ed è assai differente rispetto a quella che si trova nel Lago di Garda: tale differenza richiede un approfondimento, ma è comunque plausibile che sia arrivata da quell'area, vista la frequentazione turistica del lago (olandesi). Il principale vettore di trasporto delle *Corbicule* è infatti l'attività della nautica da diporto: gli esemplari possono sopravvivere nelle acque di sentina delle barche o in ogni anfratto bagnato delle attrezzature (es: carrelli per trasporto barche). Nello stesso tempo, le differenze morfologiche possono essere semplicemente dovute ad un "adattamento della specie" ad un ambiente diverso.

Corbicule del Lago di Garda (da Lopez- Soriano et al., 2018)



Zona litorale del Lago di Garda invasa da *Corbicula*.

Nel monitoraggio del 2021 abbiamo osservato che il bivalve è attualmente ancora localizzato nel punto della prima segnalazione. L'eradicazione o il contenimento di una specie acquatica risulta pressoché impossibile: avremo modo di verificare nel tempo gli effetti che questa nuova introduzione avrà sul lago.

Per la Provincia di Trento (escluso il Garda), questa rappresenta la prima segnalazione della presenza di *Corbicula*. Sperando che la specie non invada altri ambienti, invitiamo comunque i pescatori ad avvisarci nel caso di rinvenimento di bivalvi "sospetti".

Per approfondimenti:

Bodon M., López-Soriano J., Quiñero Salgado S., Nardi G., Niero I., Cianfanelli S., Dal Mas A., Elvio F., Baldessin F., Turco F., Ercolini P., Baldaccini G.N., Costa S., 2020. Unravelling the complexity of *Corbicula* clams invasion in Italy (Bivalvia: Cyrenidae). *Boll. Malacol.*, 56: 127-171

Bongiovanni M., Maiolini B., 1999 - *Dreissena polymorpha* - ricerca sulla presenza e diffusione del "nuovo" bivalve nel lago di Caldonazzo. *Natura Alpina, Atti Soc. Trid. Sci. Nat.*, 50 (2-3): 115-116.

López-Soriano J., Quiñero-Salgado S., Cappelletti C., Faccenda F. & Ciutti F., 2018. Unravelling the complexity of *Corbicula* clams invasion in Lake Garda (Italy). *Advances in Oceanography and Limnology*, 9 (2): 97-104.

A cluster of purple crocuses with red stamens growing in a natural, slightly overgrown setting. The flowers are in various stages of bloom, with some fully open and others just starting. The background is a mix of green leaves, brown twigs, and soil.

**E un autunno
divenne
primavera**



Era l'alba di una giornata di fine settembre, la notte aveva piovuto abbondantemente e l'aria era tersa, le ultime nuvole all'orizzonte illuminate dal sole facevano presagire una bella giornata. Nulla di strano se non fosse stato per la sensazione che provavo, il calendario mi diceva autunno ma i profumi, il tepore dell'aria umida e il canto di una cincia mi raccontavano un'altra storia. Dopo un'estate torrida e secca finalmente era arrivata la pioggia, sembrava di essere tornati indietro nel tempo, ad una bella mattina di primavera. Le temperature molto miti e le piogge avevano anche favorito la crescita delle piante erbacee che durante l'estate avevano faticato a rimanere in vita.

Così tarassaco, ortiche ed altre piante selvatiche commestibili avevano ricominciato a produrre tenere foglie come

in una seconda primavera. Nel contempo però alcune piante tipicamente autunnali erano in piena fioritura, fra questi il topinambur (*Helianthus tuberosus*), specie esotica introdotta in Europa dal nord America e oramai naturalizzata. Questa pianta, ampiamente diffusa in Trentino lungo i corsi d'acqua, massicciate stradali e in generale in ambienti antropizzati, spicca per la abbondante fioritura autunnale.

Il topinambur *Helianthus tuberosus*:

piuttosto facile da riconoscere, è una pianta erbacea dagli steli annuali ramificati che porta alla sommità dei fiori color giallo dorato simili, ma più piccoli, a quelli del girasole (*Helianthus annuus*). La caratteristica principale però



è quella di produrre numerosi tuberi dall'aspetto bitorzolato di colore rossastro o nocciola dalla polpa bianca e croccante. Esistono anche delle varietà selezionate che producono tuberi di dimensioni più grandi e più lisci. La specie era coltivata in nord America dai nativi americani in epoca precolombiana. Introdotta in Europa è stata coltivata come specie per l'alimentazione animale e umana. Il tubero, dal sapore che ricorda la nocciola da crudo e il carciofo da cotto, contiene una sostanza denominata inulina. L'inulina è un polimero composto da zuccheri che ha la stessa funzione dell'amido nelle patate, cioè rappresenta per la pianta una sostanza di riserva. A differenza dell'amido però non è digeribile dal nostro organismo, solo alcuni batteri del nostro intestino sono in grado di utilizzarla. Per questo il topinambur è un alimento adatto ai diabetici e a chi deve perdere peso. Contiene inoltre vitamina B1, Niacina, vitamina C, minerali: Ferro, potassio e Fosforo. Oltre agli innumerevoli benefici per la salute il topinambur ha un piccolo difetto, i batteri intestinali nel decomporre l'inulina, producono gas. Per questo soprattutto se non si è abituati è bene utilizzarlo in modica quantità. Sia le varietà coltivate che la specie selvatica sono adatte all'alimentazione. I tuberi si utilizzano in diverso modo: crudi nelle insalate, lessati, trasformati in salse, vellutate e come ingredienti di gnocchi e torte salate. L'unica accortezza è

quella di immergerli, appena pelati, in acqua acidulata con limone affinché non anneriscano.

Altra specie molto comune e tipicamente autunnale che troviamo nei prati di montagna, ma talvolta in luoghi rimboschiti è il colchico autunnale (*Colchicum autumnale*). Questo bellissimo fiore estremamente velenoso, contiene una sostanza denominata colchicina. La colchicina blocca l'attività cellulare determinando la morte di chi inavvertitamente lo consuma. È stato talvolta confuso con lo zafferano (*Crocus sativus*) con esito infausto. Ora vediamo come si distingue: innanzitutto lo zafferano è una pianta che non si trova allo stato spontaneo, presenta 3 stami e 3 stigmi grandi di colore rosso acceso (la parte che si utilizza in cucina) mentre, il colchico autunnale presenta 6 stami e non ha stigmi evidenti.

Anche in Trentino si produce un ottimo zafferano. Originario del Medio Oriente viene coltivato fin dai tempi antichi. Il costo molto elevato dello zafferano è dovuto al grande impegno che è necessario per la raccolta e la lavorazione e al peso esiguo della spezia. Lo straordinario aroma e l'elevata capacità tintoria lo rende una spezia molto ricercata e utilizzata in moltissime ricette. In questo articolo tralascierò il classico risotto alla milanese, da quasi tutti conosciuto, per una ricetta diversa ma semplice da preparare.



Vellutata di Topinambur

Ingredienti

- 300 grammi di Topinambur
- 300 grammi di patate
- 60 grammi circa di formaggio di capra o feta greca
- un po' di pepe
- olio evo
- 2 foglie di alloro
- acqua quanto basta

Cuocete in poca acqua, con le foglie di alloro, le patate sbucciate e tagliate in piccoli pezzi, a metà cottura aggiungete i topinambur sbucciati e tagliati in piccoli pezzi e continuate la cottura fino a quando i tuberi saranno teneri.

Se la quantità di liquido, durante la cottura fosse insufficiente, aggiungete dell'acqua calda. Terminata la cottura levate dal fuoco e aggiungete la feta sbriciolata, il pepe e un paio di cucchiaini d'olio evo. Con il frullatore ad immersione rendete il composto omogeneo e vellutato. Servite con un filo d'olio e dei crostini.

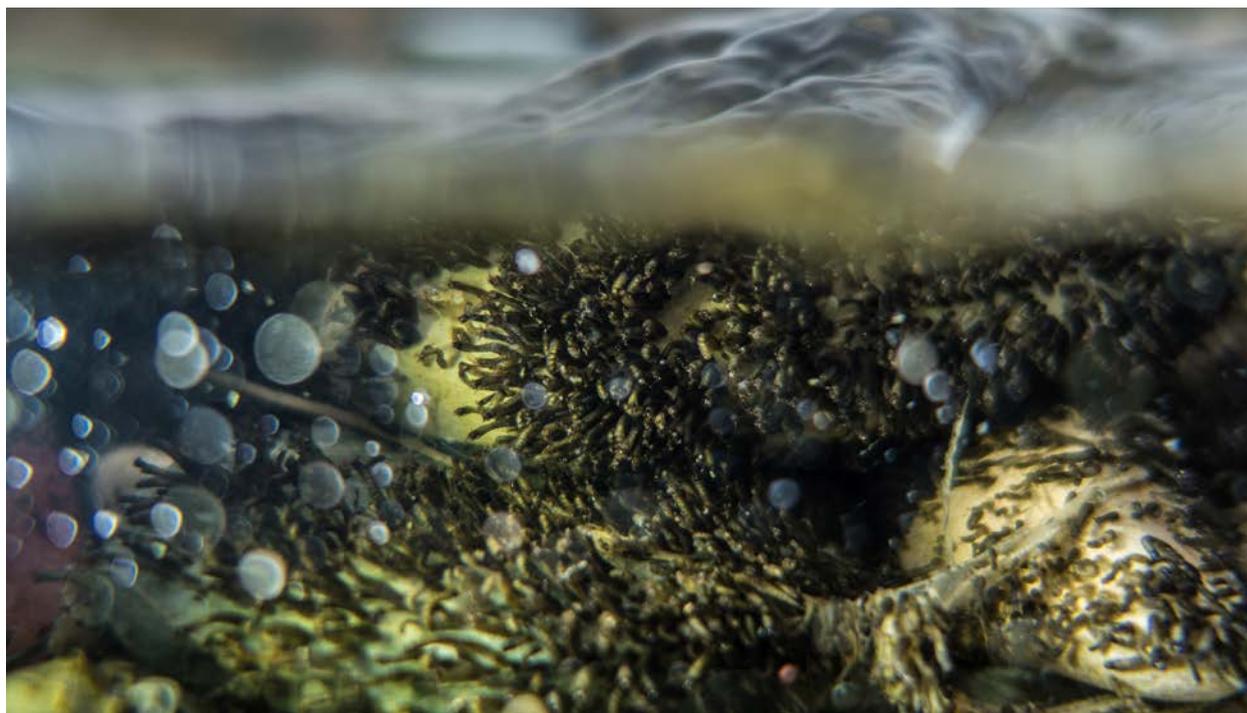


Uovo strapazzato allo zafferano

Ingredienti

- 4 uova
- una quindicina di pistilli di zafferano
- 4 cucchiaini di latte
- 20 grammi di burro
- sale
- pepe

Sbriciolate i pistilli di zafferano utilizzando un pezzettino di carta da forno e un cucchiaino, versate la polvere nel latte e mescolate bene. Sgusciate le uova e mettetele in una ciotola, sbattetele con una forchetta, aggiungendo il latte con lo zafferano, il pepe e un pizzico di sale. Continuate a sbattere fino ad amalgamare gli ingredienti. Mettete il burro in una padella antiaderente e quando è sciolto versatevi il composto. Lasciate leggermente rapprendere le uova e utilizzando un cucchiaino di legno, per qualche minuto, continuate a rimestare mantenendo l'uovo cremoso. Servitele ancora calde.



Sotto il pelo dell'acqua, una nutrita popolazione di larve di simulidi sfida la forza della corrente per filtrare l'acqua ed alimentarsi (pubblico dominio).

La fauna macrobentonica

La prima cosa che faccio ogni volta che mi avvicino ad un corso d'acqua, indipendentemente da cosa io sia andato a cercare, è entrare per qualche decina di centimetri in alveo e sollevare il primo sasso largo e piatto a me più prossimo. Una mossa quasi istintiva, dettata dalla pura e semplice curiosità di osservare una delle componenti meno considerate, ma spesso più importanti ecologicamente della biodiversità delle acque interne, ovvero la fauna macroinvertebrata. Conosciuta come parte integrante della fauna bentonica o benthos (dal greco βένθος), ovvero quella categoria di organismi acquatici che vivono a stretto contatto con il fondale, spesso mobi-

li, talvolta adesi saldamente ad una superficie o lievemente infossati nel materiale che lo costituisce. Trattasi di una vera e propria galassia di specie che colonizzano ogni possibile nicchia trofica (distinti, in base all'alimento, in organismi carnivori predatori, detritivori ed erbivori) presso gli innumerevoli microhabitat che possono essere localizzati presso il fondale di qualsiasi corso d'acqua, dal ruscello montano più piccolo al più grande dei fiumi di pianura, comprendendo anche tutti gli ambienti lentiche come stagni, laghi ed ambienti lagunari. Distinti per categorie dimensionali, quando ci si riferisce al termine "macroinvertebrati" o "fauna macrobentonica", nello specifico,

ci si riferisce a tutti quegli organismi che, allo stadio adulto, presentano una lunghezza superiore a 1 mm. Nei corsi d'acqua nazionali sono innumerevoli i taxa che costituiscono nel loro assieme la fauna macrobentonica d'acqua dolce: trattasi principalmente di larve e ninfe (ma anche adulti) di insetti il cui ciclo biologico è collegato più o meno intimamente all'acqua, ma anche molte altre specie di invertebrati che vivono interamente ed esclusivamente in acqua o che possono, saltuariamente, uscire dalla stessa per svolgere una vita anfibia. In questa sede, menzioneremo i gruppi principali presentandone le caratteristiche morfologiche ed ecologiche salienti.

Plecotteri (Plecoptera)

Ordine di insetti emimetaboli (particolare forma di metamorfosi incompleta) dove la fase acquatica è rappresentata dagli stadi giovanili, che in questo caso prendono il nome di "ninfe". Conosciuti in inglese come "stonefly", gli adulti (o immagini) hanno invece vita subaerea, volando nei pressi dei corsi d'acqua. Le ninfe dei plecoteri popolano, generalmente, i tratti più alti, freddi ed impetuosi dei corsi d'acqua, su fondali rocciosi e dalla granulometria grosso-



1. Un adulto di plecoterio (autore: © Andy Reago & Chrissy McClarren, CC BY 2.0).

lana, nascondendosi al di sotto dei sassi o nei cumuli di materiale vegetale. Questo è particolarmente vero per le specie più sensibili, come quelle della famiglia Perlidae alla quale appartiene la "perla" (*Perla sp.*), la cui ninfa di grandi dimensioni supera talvolta i 5 cm. Gli stadi giovanili di queste specie presentano generalmente un corpo allungato e compresso dorso-ventralmente con un capo spesso ben sviluppato e con un potente apparato masticatore, recante un paio di occhi composti e tre piccoli ocelli, mentre a livello toracico sono presenti le tracheobranchie per la respirazione. Al termine dell'addome sono presenti tipicamente due appendici allungate chiamate cerci. Fra i tricoteri possiamo trovare sia predatori carnivori, come la perla, sia anche erbivori. Da sempre considerati ottimi organismi bioindicatori a causa della



2. Una ninfa di plecoterio del genere *Dinocras* (autore: Daniele Pieracci).

loro elevata sensibilità, in realtà fra di essi sono presenti anche specie (come quelle appartenente alle famiglie Capniidae e Leuctridae) che presentano una maggiore tolleranza verso contesti ecologicamente più scadenti.

Efemerotteri (Ephemeroptera)

Ordine di insetti emimetaboli che, al pari dei plecoteri, presentano adulti a vita subaerea e forme giovanili (nauidi e ninfe) strettamente acquatiche. Considerati meno sensibili rispetto ai plecoteri, sono in grado di vivere in un'ampia varietà di ambienti, tanto in acque correnti che stagnanti e presentano una discreta diversità a livello di specializzazione ecologica. Dal punto di vista trofico, gli efemerotteri sono principalmente detritivori ed erbivori. Specie appartenenti ai gruppi meno tolleranti, come quelle della famiglia Heptageniidae, hanno ninfe dal corpo appiattito con capo largo e ampio



3. Lo stadio adulto di un efemerottero (© Böhlinger Friedrich, CC BY-SA 3.0 AT).

per vincere meglio la forza della corrente. Altri gruppi più tolleranti, come Ephemeridae, Baetidae e Caenidae, hanno fasi giovanili dalle morfologie più diversificate, con corpi allungati e cilindrici. Negli efemerotteri allo stadio di ninfa sono presenti 3 cerci al termine dell'addome (il cui centrale prende il nome di paracercio, talvolta assente come nel genere *Epeorus*), addome a livello del quale si localizzano anche le tracheobranchie per la respirazione. Come i plecoteri, sono validi organismi indicatori di buona qualità ambientale.



4. La ninfa di un efemerottero della famiglia Heptageniidae (autore: Daniele Pieracci).

Tricoteri (Trichoptera)

Ordine di insetti ometaboli (cioè a metamorfosi completa) affini ai Lepidotteri, dove gli stadi giovanili chiamati larve sono a vita completamente acquatica, mentre gli adulti volano in ambiente subaereo, colonizzando una notevole varietà di ambienti lentici e lotici, sia in acque fredde ed impetuose, sia nei tratti più bassi e lenti dei corsi d'acqua. Ad una grande varietà di ambienti corrisponde un'estrema specializzazione dal punto di vista alimentare, tanto da far occupare alle differenti specie praticamente tutte le nicchie trofiche esistenti, dai carnivori fino ai consumatori di detrito organico. La principale caratteristica delle larve dei tricoteri è rappresentata dalla peculiare abitudine di costruirsi degli astucci con materiale reperito negli



5. Un tricottero adulto (autore: © Donald Hobern, CC BY 2.0).

ambienti di vita, da minuscole pietre a residui vegetali tenuti assieme da una speciale seta, peculiarità che è valsa ad esse il nome vernacolare di "portasassi". Il corpo molle della larva presenta un capo con apparato masticatorio ben sviluppato, tre paia di arti a livello toracico e addome allungato e cilindrico. Non tutti i tricotteri tuttavia presentano un corpo rivestito dall'astuccio: famiglie come Hydropsychidae e Rhyacophilidae hanno una tipica larva campodeiforme e nuda, con un addome alla cui estremità sono presenti due uncini per far presa sul substrato. Assieme a plecoteri ed efemeroteri, anche i tricotteri grazie alla loro diversa e spesso alta sensibilità alle variazioni ambientali rientrano fra gli organismi bioindicatori.



6. Una larva di tricottero della famiglia Limnephilidae con il suo tipico astuccio (autore: © Hallvard Elven, Naturhistorisk museum, Universitetet i Oslo, CC BY 4.0).



7. Larva di tricottero della fam. Rhyacophilidae (autore: © Hallvard Elven, Naturhistorisk museum, Universitetet i Oslo, CC BY 4.0).

Odonati (Odonata)

Ordine di insetti emimetaboli, noti con i nomi comuni di "libellule" (sottordine Anisotteri) e "damigelle" (sottordine Zigotteri). Grandi insetti predatori di altri insetti o talvolta piccoli vertebrati



8. Un adulto di *Sympetrum flaveolum*, tipico anisottero (autore: © André Karwath, CC BY-SA 2.5).



9. Un maschio adulto di *Calopteryx*, tipico zigottero (autore: Daniele Pieracci).



10. La ninfa di un anisottero (autore: © Dave Huth, CC BY 2.0).



11. La ninfa di uno zigottero (autore: © Charles J. Sharp, CC BY-SA 3.0).

sia allo stadio di ninfa, tipicamente acquatico, sia allo stadio adulto che vola in ambiente subaereo. Colonizzano tutti gli ambienti acquatici, sia in corsi d'acqua, sia in laghi, stagni e paludi. Le

ninfe degli odonati hanno morfologie differenti nelle varie famiglie, respirano attraverso particolari strutture branchiali addominali e presentano a livello del capo la maschera, struttura articolata e uncinata che viene proiettata in avanti per la cattura delle prede.

Ditteri (Diptera)

Ordine di insetti ometaboli comprendente un elevato numero di specie e dove soltanto la forma larvale può essere reperita presso l'ambiente acquatico. Come negli odonati, colonizzano una grande varietà di ambienti e presentano una notevole tolleranza nei confronti delle caratteristiche ambientali e dello scadimento della loro qualità ecologica. Le larve hanno aspetti diversi, ma generalmente sono vermi-



12. La larva di una zanzara (autore: © Julien Pellet, CC BY-SA 3.0).

formi, con corpo molle e allungato dotato di appendici diverse per svolgere varie funzioni, dalla deambulazione al nuoto fino al supporto per l'alimentazione. Le larve possono essere prive di un capo vero e proprio (acefale) oppure presentare un capo più o meno sviluppato in una capsula cefalica grazie al quale riescono ad alimentarsi di altri invertebrati o, nella maggior parte dei casi, di materiale organico di varia natura. Vista la ricchissima biodiversità interna a questo ordine è difficile generalizzare sulla morfologia e relativa caratteristiche delle larve, ma rientrano fra i taxa d'interesse ad esempio i culicidi (famiglia Culicidae, ovvero le zanzare) che su nutrono per filtrazione e vivono in sospensione, i simuliidi (famiglia Simuliidae) che aderiscono al substrato e filtrano l'alimento dall'ac-



13. Il gatoss, la tipica larva della tipula (autore: © Donald Hobern, CC BY 2.0).

qua per mezzo di appendici ciliate, i tipulidi (famiglia Tipulidae, le cui larve sono note fra i pescatori come “gatoss” o “dormiente”) che vivono nelle zone ripariali infossati nel materiale litoide e i chironomidi (famiglia Chironomidae, ovvero i moscerini) i quali riescono a tollerare ambienti particolarmente degradati, vivendo immersi nei substrati anossici.

Crostacei (Crustacea)

Subphylum di artropodi ricco in specie che colonizzano ogni ambiente acquatico presente sul pianeta, con alcuni gruppi che sono riusciti a svincolarsi completamente dall'acqua e vivere vita in ambiente subaereo. Nelle acque interne le specie sono in numero abbastanza ridotto ed appartengono sostanzialmente a tre principali ordini: Isopodi (Isopoda), Anfipodi (Amphipoda) e Decapodi (Decapoda). Mentre le forme terrestri sono conosciute colloquialmente con il nome di “porcellini di terra”, gli isopodi d'acqua dolce (appartenenti alla sola famiglia Asellidae) presentano il medesimo tipico corpo a placche articolate e sono diffusi principalmente nei tratti più lenti dei corsi d'acqua e nelle acque stagnanti, dove svolgono il ruolo di organismi detriti-



14. Un crostaceo anfipode del genere *Gammarus* (© Hans Hillewaert, CC BY-SA 4.0).

vori. Simili a dei minuscoli gamberetti sono invece gli anfipodi dulciacquicoli della famiglia Gammaridae, dal tipico corpo compresso lateralmente e chiaro, i quali vivono in corsi d'acqua ricchi di vegetazione come, ad esempio, le risorgive. Fra gli esponenti di maggiori dimensioni di tutta la fauna macrobentonica troviamo i decapodi, probabilmente i crostacei più noti per le acque dolci italiane. Fra le principali famiglie è importante menzionarne due, lega-



15. *Asellus aquaticus*, crostaceo isopode acquatico (pubblico dominio).



16. Il gambero di fiume autoctono, *Austropotamobius pallipes complex* (autore: © Chucholl, Ch., CC BY 3.0).

te ai tratti elevati e intermedi dei corsi d'acqua. Da una parte gli Astacidi (Astacidae), che in Italia presentano 3 specie autoctone conosciute generalmente con il nome di “gambero di fiume” (*Austropotamobius pallipes complex*, *Austropotamobius torrentium* e *Astacus astacus*) i quali prediligono l'alto tratto dei corsi d'acqua, con fondale a granulometria grossolana e ricco di nascondigli ed acque fredde, limpide e ben ossigenate. Dall'altra i potamidi (Potamidae) che trovano nel granchio di fiume (*Potamon fluviatile*) l'unica specie nativa presente nel nostro paese e che si spinge fino ai tratti intermedi, più caldi e inquinati, dei reticoli idrografici.

Altri taxa d'interesse

Numerosi sono i gruppi sistematici che vale la pena menzionare. Un esempio è dato dagli Emitteri o Rincoti (Hemiptera o Rhynchota), ordine di insetti eterometaboli caratterizzati da un apparato boccale modificato in un rostro con cui suggono l'alimento e che negli ambienti acquatici nazionali trovano alcuni esponenti particolari, come le notonette (famiglia Notonectidae) con il loro peculiare nuoto sottosopra o gli scorpioni d'acqua (es: *Nepa cinerea*, famiglia Nepidae) che respirano ossigeno atmosferico grazie al loro lungo processo caudale. Anche l'ordine dei Coleotteri (Coleoptera), gruppo di insetti olometaboli comprendente un elevatissimo numero di specie, presentano taxa dove sia le larve, sia gli adulti conducono una vita acquatica e riescono in quest'ultimo caso a respirare ossigeno atmosferico grazie ad una bolla d'aria intrappolata fra le elitre. Fra di essi, principalmente diffuse nei tratti intermedi e bassi dei corsi d'acqua e nelle acque stagnanti, possiamo ricordare i ditiscidi (Dytiscidae, predatori sia allo stadio larvale, sia adulto, es: genere *Dytiscus*) e gli idrofilidi (erbivori come *Hydrophilus piceus*). Le acque dolci ospitano inoltre una ricca componente invertebrata facente capo al phylum dei Molluschi (Mollusca), peraltro oggi considerati fra le specie acquatiche più minacciate in assoluto a livello globale. Rientrano nei molluschi acquatici due principali classi: i gasteropodi (Gastropoda) e i bivalvi (Bivalvia). I primi, al pari delle chioccioline terrestri, si caratterizzano per la presenza di una conchiglia spiraliforme e sono organismi erbivori che brucano il mate-



17. Una notonetta nella sua tipica posizione “a testa in giù” (autore: © gailhampshire, CC BY 2.0).



18. La larva predatrice del ditisco *Dytiscus marginalis* (autore: © Hulcr, CC BY-SA 4.0).

riale vegetale per mezzo di una struttura chitinosa a forma di raspa chiamata “radula”. I secondi, invece, presentano una conchiglia articolata in due valve unite fra loro, che possono essere serrate per sigillare e proteggere all’interno l’animale. Organismi tipicamente filtratori di materiale organico in sospensione e molto sensibili alle alterazioni ambientali, possono raggiungere anche grandi dimensioni (oltre i 15 cm) come il caso dei mitili d’acqua dolce del genere *Anodonta*. I molluschi colonizzano solitamente il medio e il basso corso dei fiumi, tanto su substrati compatti, quanto in quelli molli dove si affossano e fra le famiglie tipiche ricordiamo Neritidae, Pisidiidae, Planorbidae, Unionidae e Viviparidae. Presso il fondale dei corpi idrici nazionali è comune incontrare anche organismi vermiformi apparte-



19. Gasteropode acquatico del genere *Physa* (autore: © Smithsonian Environmental Research Center, CC BY 2.0).

menti a gruppi sistematici molto diversi fra loro. Si spazia dai Nematodi (Nematoda), un phylum di vermi pseudocelomati ai Nematomorfi (Nematomorpha), chiamati “vermi crine di cavallo” e che

sono particolari parassiti di ragni e insetti, fino a raggiungere un ulteriore, grande phylum, rappresentato dagli Anellidi (Annelida). Questi particolari organismi bilateri dal corpo allungato e metamerico, trovano molteplici rappresentanti negli ambienti d’acqua dolce. Ad esempio, le branchiobdelle (ordine Branchiobdellida), tipici anellidi parassiti dell’esoscheletro dei gamberi d’acqua dolce. Un altro esempio è rappresentato dagli Oligocheti (Oligochaeta) come i tubificidi (Tubificidae), anellidi che vivono all’interno di gallerie di muco scavate nei fanghi depositati dai corsi d’acqua. Non possiamo poi non citare l’importante taxon degli Irudinei



20. Le valve della conchiglia dell’unionide *Anodonta anatina* (© MNHN - Museum d’Histoire naturelle (2020), CC BY 4.0.)



21. La sanguisuga predatrice *Haemopsis sanguisuga* (© C. Fischer, CC BY-SA 3.0).

(sottoclasse Hirudinea) che sono conosciuti tipicamente con il nome di “sanguisughe”. Gli irudinei sono anellidi sia predatori di altri invertebrati acquatici (es: *Haemopsis sanguisuga*), sia parassiti ematofagi di altri organismi acquatici (es: *Piscicola geometra*, tipica sanguisuga rinvenibile sui pesci) e terrestri (es: *Limnatis nilotica* e *Hirudo verbana*).

Come abbiamo visto in queste pagine, la biodiversità degli organismi bentoni-

ci è straordinariamente elevata e complessa. Lo sanno bene i pescatori a mosca i quali, nello svolgimento della loro attività, si trovano spesso a confrontarsi con la grande complessità degli insetti acquatici da imitare al fine di ingannare la trota o il temolo di turno. La diversità della fauna bentonica è così importante che la ricchezza in specie, la composizione e l’abbondanza delle medesime all’interno di un determinato tratto possono per questo essere sfruttate come misura del grado di salute di un determinato ecosistema acquatico. Ricordiamoci infatti che sono proprio gli invertebrati acquatici che spesso in un corpo idrico costituiscono una delle più rilevanti componenti faunistiche in termini numerici e di biomassa, con un peso notevole sull’intera rete trofica. Organismi predatori, raschiatori, trituratori, filtratori, ecc... svolgono tutti un ruolo funzionale internamente questi ambienti e ciascuno di essi partecipa attivamente alla degradazione, trasformazione e al riciclo della sostanza organica, dei nutrienti e dell’energia, giocando un ruolo chiave nel bilancio energetico di un corso d’acqua. I macroinvertebrati costituiscono inoltre una delle solide basi delle reti trofiche, essendo alimento per tutti i livelli superiori, dai pesci agli anfibi fino anche agli uccelli. È fondamentale pertanto che, nello studio e nella tutela di un ambiente acquatico, un occhio di riguardo sia speso nei confronti di questa componente, garantendo pertanto non soltanto una buona qualità chimico-fisica delle acque, ma puntando anche al mantenimento o al ripristino dell’integrità, della naturalità e della varietà degli habitat, elementi imprescindibili affinché si possano creare le condizioni idonee a sostenere una biodiversità funzionale anche a questo livello. La prossima volta che entrerete in acqua anche voi allora, prima di lanciare la vostra esca, provate a sollevare un sasso e scoprire quanta bellezza e complessità siano in grado di celarsi anche nei posti più impensabili, a due passi da casa, sotto i nostri piedi e tutto intorno a noi.

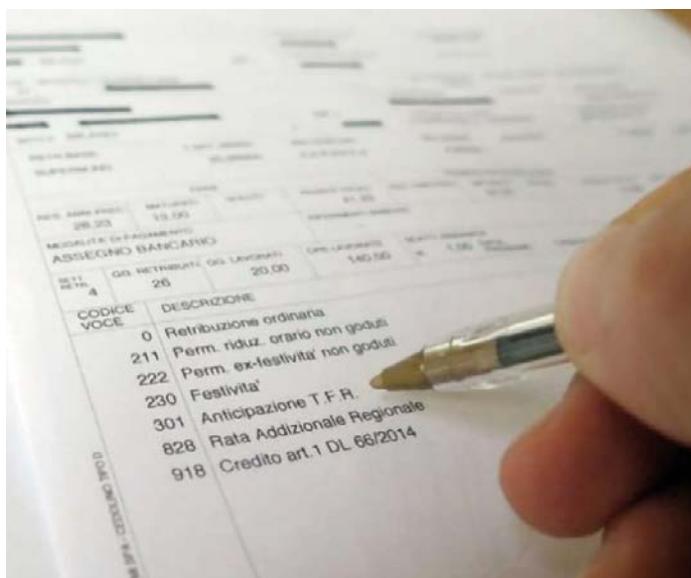
ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

SERVIZI PRINCIPALI

- Elaborazione Buste Paga
- Amministrazione del Personale
- Gestione Contratti Collettivi
- Rapporti con Uffici del Lavoro
- Consulenza del Lavoro
- Gestione Vertenze Sindacali
- Tutela della Privacy
- Visite Mediche Obbligatorie
- Consulenza su salute e sicurezza sul lavoro

Dal 1987 forniamo assistenza professionale per tutte le esigenze, dalle più semplici alle più complesse.



Il focus dello studio è incentrato su tutte le attività che rientrano nei servizi paghe e lavoro, attraverso un'assistenza personalizzata e attenta per ogni singolo cliente, assicurando, grazie a uno staff di esperti completo e variegato, conoscenze e competenze di alto livello nei vari rami del mondo del lavoro.

Districchiamo una burocrazia a dir poco labirintica.

Non solo Buste Paga, quindi, ma anche problematiche legate al mondo del lavoro come previdenza, contrattualistica, rapporti con uffici del lavoro/finanziari e altro



**Contattaci
per una consulenza**



ERRE BI
— servizi paghe e lavoro —

Via A. De Gasperi, 150, 38123
Trento (TN)
T. +39 0461 915888

Via della Fossa 1/A 38051
Borgo Valsugana (TN)
T +39 0461 757495

www.errebisrl.it

errebi@errebisrl.it



MOSCA MICOL

Dedicata ad una persona speciale
di Alessandro Pisetta

Ottima mosca da trote e temoli, indicata come seconda mosca su gambetto o usata singolarmente come sommersa da tirare a piccoli strappi.

I Materiali

AMO: #12 GAMBO CURVO

TESTA: TUNGSTENO COLOR ORO DIAM. 4.0

FILO DI MONTAGGIO: UNI-THREAD NERO 6/0

CODA: FAGIANO DORATO

CORPO: DUBBING BIANCO CREMA

ANELLATURA: FILO DI RAME

HACKLE: GALLO ROSSO SCARLATTO-RAMATO

COLLARE: DUBBING ROSA



Inserire la pallina in tungsteno sull'amo.



issare alcune fibre di fagiano dorato come coda.



Fissare il filo di rame sulla parte posteriore dell'amo.



Applicare il dubbing al filo di montaggio.



Avvolgere il dubbing come corpo, cercando di renderlo conico..



Creare l'anellatura del corpo con il filo di rame precedentemente fissato.



Fissare l'hackle in testa.



Avvolgere l'hackle per un paio di giri.



Avvolgere il dubbing tra la pallina e l'hackle, creando un collarino.



Realizzare il nodo di chiusura e fissarlo con una goccia di cianoacrilica.

Funghi nel piatto

L'estate ormai lasciata alle spalle è stato un periodo positivo per i cercatori di funghi in Trentino, se pur penalizzata da un caldo anomalo e piogge pressoché assenti. Come ben sappiamo l'assenza di precipitazioni e le ondate di calore del mese di settembre hanno portato alla quasi completa assenza di funghi non soltanto nei boschi del Trentino ma anche in quelli dell'Alto Adige, conducendo gli amanti del settore a sperare in un ottobre più generoso. Più il caldo dura e più i miceli ne risentiranno: questo significa che quando i funghi cominceranno a crescere ci metteranno più del previsto, poiché dovranno riprendersi. Durante una stagione definita normale, a frequenti temporali segue abitualmente una risposta veloce dei funghi che crescono rapidamente ma, dopo un periodo di siccità o freddo c'è da aspettarsi una ripresa più lenta e graduale. Periodi poco prolifici nella storia della raccolta dei funghi non sono tuttavia mai mancati e non c'è da spaventarsi se al momento i boschi non offrono ciò che gli appassionati spererebbero di trovare.

La stagione micologica sta ora giungendo al termine e dovremmo a malincuore appendere il cesto al chiodo aspettandola la primavera. Ma in alcune località si potranno ancora fare



Agrocybe aegerita - Foto A. Bianchin

discrete raccolte di piopparelli, chiodini, finferle e trombette da morto, che andranno ad allietare le nostre mense. Dopo avervi illustrato come si possono conservare i funghi e come dobbiamo operare per consumarli in tutta sicurezza, ora entriamo in cucina e prepariamo alcuni piatti tipici utilizzando i funghi citati in precedenza. Le specie fungine verranno descritte e per ognuna verrà illustrata una ricetta per certi versi inusuale che non troverete comunemente nei ristoranti ma nelle cucine dei pastori o dei boscaioli.

***Agrocybe aegerita* (*A. cylindracea*)**

Pioppino, Piopparello

Dim.: H: 6-14 cm, Ø: 5-10 cm.

Cappello da globoso ad emisferico, poi spianato, anche depresso, con margine dapprima involuto, poi disteso e sovente frastagliato negli esemplari maturi. Cuticola liscia, morbida, di colore bruno-fulvo, giallo-nocciola chiaro, più scuro al centro, solcato radialmente negli esemplari giovani; impallidisce fino a diventare biancastro con la maturazione e screpolato-areolato alla

fine. Lamelle fitte, annesse al gambo e decorrenti per un dente; pallide, poi bruno-ocraceo sporco. Gambo cilindrico, slanciato, si restringe verso il basso, talvolta arcuato, pieno, fibroso. Bianco setoso, si tinge poi di bruno. Anello ampio, membranoso, bianco, persistente. Carne soda, di odore gradevole e sapore dolce. Si sviluppa dalla primavera all'autunno, quando la stagione è piovosa e molto umida, con interruzione nei periodi siccitosi, su tronchi, ceppaie, o radici di pioppo, salice e olmi, in famiglie numerose, più o meno cespitoso. Si presta anche alla coltivazione all'aria aperta, inoculando il micelio su tronchi di pioppo.

Zuppa con piopparelli

Ingredienti: 500 gr di cappelli di funghi (*Agrocybe aegerita*), un litro di brodo di carne, mezza cipolla, una carota, sedano e prezzemolo, un pomodoro, mezzo bicchiere di vino bianco, uno spicchio d'aglio, crostini di pane, olio, burro, sale e pepe.

Preparazione: Pulire e lavare attentamente i cappelli dei funghi, se sono troppo grandi tagliarli a metà. Tritare separatamente la mezza cipolla, una costa di sedano e un po' di prezzemolo e metterli a rosolare in una casseruola a bordo alto con mezzo bicchiere di vino e una noce di burro. Tagliare la carota a dadini molto piccoli e aggiungerla al trito. Mentre si assorbe parte del condimento, tritare grossolanamente il pomodoro, pelato e privato di semi e unirlo al resto del recipiente. Salare, pepare, abbassare la fiamma e far soffriggere per una decina di minuti; aggiungere i funghi e dopo una decina di minuti di cottura (bisognerà rimescolare di tanto in tanto), irrorare con il vino lasciandolo poi evaporare. Unire il brodo bollente e continuare la cottura per una mezzora. Strofinare il piatto dei commensali con lo spicchio d'aglio tagliato a metà, disporvi i crostini di pane soffritti in un po' di burro, coprirli con la zuppa bollente e servire.



Armillaria mellea - Foto G. Visentin

Armillaria mellea

Chiodino, famigliola buona

Dim.: H: 7-20 cm, Ø: 3-10 (20) cm.

Cappello da globoso diventa conico-campanulato, poi disteso, generalmente con umbone al centro. Margine sottile, a lungo involuto, striato. Il colore e l'ornamentazione della cuticola variano a seconda dell'albero su cui il fungo si sviluppa; grigio-giallastro e poco squamoso sui gelsi; giallo cannella e liscio sui pioppi; giallo-bruno e poco squamoso sulle querce; bruno-rossastro con squamette brune sulle conifere ecc. Gli esemplari maturi solitamente perdono le squame. Lamelle abbastanza fitte, non troppo sviluppate in altezza, brevemente decorrenti sul gambo. Biancastre, giallastre, alla fine chiazzate di rossastro. Gambo cilindrico, lungo, ingrossato alla base, striato al di sopra dell'anello; di consistenza fibrosa, farcito, più o meno cavo. Il colore varia come quello del cappello, ma tende al nerastro verso la base. Anello persistente, bianco-roseo più o meno striato di sopra, giallastro più o meno fioccoso di sotto e talvolta anche al bordo. Carne soda, tenace, fibrosa in particolare quella del gambo, bianca. Odore debole fun-

gino, sapore amarognolo o dolce a seconda della specie (*A. ostoyae*, gallica, cepistipes), che diventa comunque grato dopo la cottura. Molto comune all'inizio dell'autunno sulle ceppaie e sui tronchi d'albero, sia di latifolia sia di conifere; in pianura si trova anche in mezzo ai cespugli di rovo lungo i fossi e i canali. Cresce cespitosa talvolta in gruppi molto numerosi. Raramente cresce isolata.

Famigliola buona con crauti

Ingredienti: 200 gr di funghi, 200 gr di crauti, 300 gr di patate, 80 gr di burro, una cipolla, sale.

Preparazione: Far sciogliere in un tegame il burro, farvi rosolare la cipolla tritata finemente, unirvi quindi i crauti tagliati a fettine sottili. Aggiungere i funghi puliti, tagliati a fettine e precedentemente sbollentati per circa 10 (15) minuti. Lasciare insaporire, poi aggiungere le patate sbucciate e tagliate a cubetti molto piccoli. Salare e coprire quindi il recipiente lasciando cuocere adagio, a fiamma bassa, per circa 40 minuti. Mescolare di quando in quando e, se occorre, aggiungere un po' di acqua bollente per evitare che la preparazione si asciughi troppo.



Craterellus lutescens - Foto G. Giacomella

Cantharellus lutescens

Finferla

Dim.: H: 5-8 cm, Ø: 2-6 cm.

Cappello di consistenza membranosa. Da giovane convesso-ombelicato, assume poi forma di imbuto chiuso o aperto comunicante con la cavità del gambo. Margine irregolare, ondulato-lobato, increspato. Cuticola fibrillosa-squamulosa, poi glabra, grigio-bruno su fondo aranciato che sbiadisce con l'età. Imenio dapprima liscio, poi solcato da venature irregolari e poco rilevate, ramificate, decorrenti sul gambo; di colore giallo-aranciato o rosa incarnato. Gambo compresso o scanalato, slanciato, si assottiglia alla base: irregolare, cavo, liscio, brillante, giallo-arancio. Carne sottile, tenace, giallognola. Odore di frutta. Si trova in estate e in autunno in montagna, tra l'erba o tra i cespugli di mirtillo, in boschi freschi di conifere, in famiglie numerose.

Finferle in umido

Ingredienti: 500 gr di funghi, 50 gr di burro, mezzo bicchiere di olio, una cipolla, una manciata di prezzemolo tritato, un cucchiaino di farina, qualche cucchiaino di brodo di carne, par-

migiano, sale e pepe.

Preparazione: Far bollire a fuoco lento i funghi in poca acqua; quando saranno asciutti, aggiungere l'olio e il burro, un battuto di cipolla e prezzemolo, sale e pepe; legare con la farina e far cuocere i funghi lentamente per circa 20 minuti, bagnando di tanto in tanto

con un po' di brodo. Prima di servire, cospargere la preparazione con parmigiano grattugiato. Variante: si possono far cuocere i funghi solo con un battuto di prezzemolo e aglio, olio, burro, sale e pepe; prima di portare in tavola, aggiungere, fuori dal fuoco, un po' di crema di latte.



Craterellus cornucopioides - Foto G. Visentin

Craterellus cornucopioides

Corno dell'abbondanza, trombetta dei morti

Dim.: H: 5-10 cm, Ø: 3-8 cm.

Corpo fruttifero di consistenza membranosa. A forma di corno dell'abbondanza (cornucopia), imbutiforme, con cavità profonda fino alla base. Margine irregolare, ripiegato verso la superficie esterna, ondulato, lobato, sottile, elastico. Superficie interna grigio-fu-liginosa, bruno-nerastra, cosparsa di squamette più scure; superficie esterna (imenio) liscia o con rugosità negli esemplari maturi, grigio cenere, grigio-bluastro, cosparsa di fine forfora. Con tempo umido diventa tutto nera-stro. Carne sottile, membranosa, el-astica, grigio-nerastra. Odore di frutta. In estate e in autunno in luoghi umidi, tra il muschio di boschi di latifoglie (faggi, querce, castagni, carpini) e anche in conifere. Cresce in famiglie numerose.

Trombette con pancetta affumicata

Ingredienti: 500 gr di funghi, 100 gr di pancetta affumicata, una cipolla, mezzo bicchiere di vino bianco secco, 50 gr di burro, prezzemolo tritato, sale e pepe.

Preparazione: Far rosolare in un tegame la cipolla trita con il burro, aggiungere la pancetta tagliata a dadini, i funghi divisi a metà o in quarti e far cuocere lentamente fino a quando l'acqua di vegetazione sarà stata assorbita quasi completamente. Salare, pepare, aggiungere un po' di prezzemolo tritato, bagnare con il vino e portare a termine la cottura a fuoco dolce per almeno un'ora.



Albatrellus pes-caprae - Foto archivio AMB

Albatrellus pes-caprae

Poliporo a piede di capra, barbone

Dim.: H: 3-5 cm, Ø: 6-12 cm.

Cappello carnoso, elastico. Convesso poi piano, irregolare, eccentrico o laterale. Margine incurvato verso il gambo, diviso generalmente da due lobi separati da una insenatura. Cuticola bruno-marrone ricoperta da squame regolari. Tubuli corti, decorrenti lungo il gambo, di colore bianco-citrino. Pori grandi, poligonali, bianchi poi giallastri. Gambo corto e tozzo, irregolare, normalmente eccentrico o laterale, liscio, sovente con leggera solcatura, una delle quali è la continuazione dell'insenatura del cappello, reticolato alla sommità. Biancastro, giallo alla base. Pieno. Carne compatta, bianca, ten-

dente al citrino. Odore grato, sapore particolare, come di nocciola. Cresce in estate e in autunno in boschi accidentati di querce, castagni e faggi, si può incontrare anche in boschi di conifere. Cresce normalmente in gruppi di pochi individui, talora cespitoso.

Antipasto di barboni

Ingredienti: 500 gr di funghi, 50 gr di burro, parmigiano grattugiato, sale e pepe.

Preparazione: Tagliare i funghi a fettine molto sottili, scottarli in acqua bollente dentro un colino e scolarli. Metterli in una padella nel burro fuso e cuocerli per 10 minuti a fuoco vivace. Salare, pepare, aggiungere parmigiano grattugiato e servire.



Rubrica a cura di:

Associazione Micologica Bresadola A.M.B.

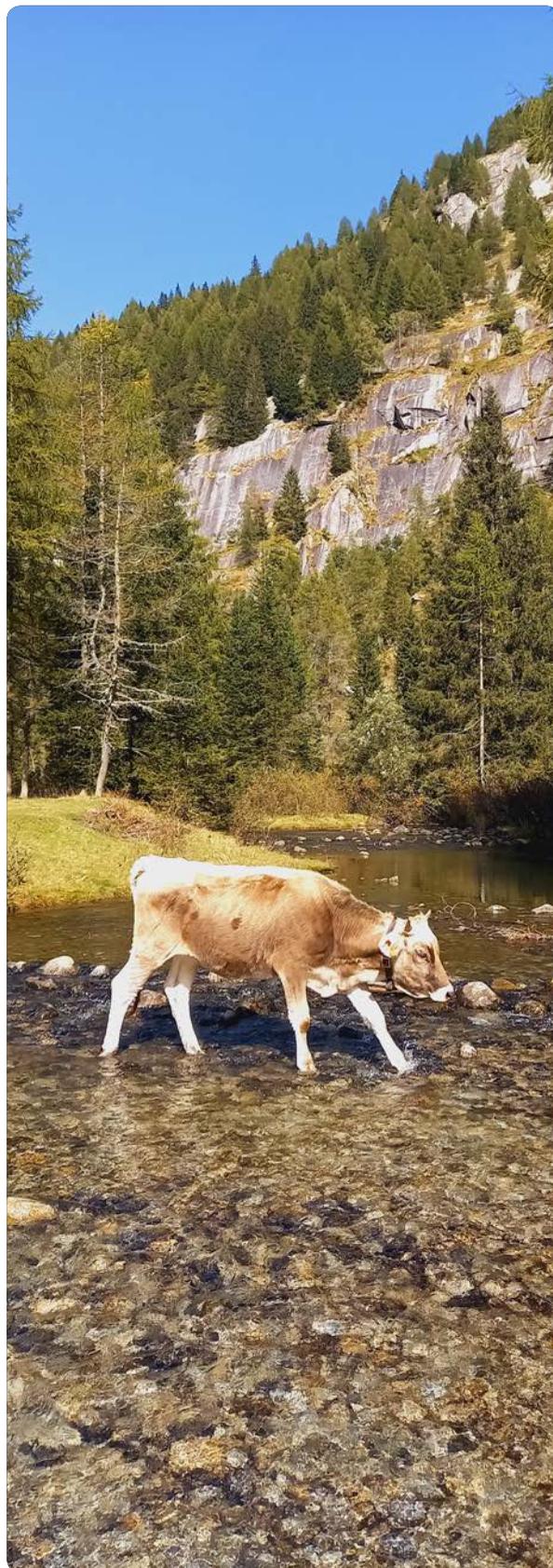
SEDE LEGALE ED OPERATIVA

VIA A. VOLTA 46 - TRENTO | Tel. e Fax 0461 913960

www.ambbresadola.it | amb@ambbresadola.it



Bellissimo temolo catturato da Thomas Dobler.



Vacche a Malga Nudole.



Il nobile Cavedano.

D.C.

P.F.



Una natrice prova ad ingoiare uno scazzone. Marco Grimaz



Laghetto alpino.

P.F.



Splendida cattura per Paolo Campiglio.



Gianmichele Baroni



Bazzica sulla rete fin dalla nascita dei primi forum di pesca, ora lo possiamo trovare su Facebook ma soprattutto su Instagram per quanto riguarda la sua attività legata alla pesca @suor_balordo. Appassionato di arte, music-

sta, pescatore e ormai noto costruttore di esche per la pesca al luccio. Irriverente, ironico e geniale, personalmente trovo ci sia della poesia in tutto ciò che fa. Andiamo ad intervistarlo.

C.T.



Iniziamo da un classico, quando e come è nata la tua passione per la pesca? Come e cosa preferisci insidiare?

Penso che la passione della pesca sia innata: alcuni sono attratti naturalmente dall'acqua e dalle creature che ci abitano, ad altri invece non potrebbe fregarne di meno. Io ho cominciato da solo quando avevo dieci anni, nell'Arno fiorentino, ma da che son stato capace di tenere una matita in mano ho sempre disegnato pesci. E dinosauri. Ma soprattutto pesci. Per questo, forse, per me la passione è sempre stata il luccio. È un piccolo dinosauro che ogni tanto ti concede di prenderlo al guinzaglio.

Domandona, quanto è cambiata la pesca negli ultimi vent'anni?

Tanto, da diversi punti di vista. L'invenzione del trecciato, ami che finalmente sono ben fabbricati, l'incredibile facilità nel reperire esche ed attrezzature. Però, il rovescio della medaglia è il problema della comunicazione sui social network, che penso sia estremamente deleteria per i pesci e per le acque: in un attimo sei in grado di sapere se in un lago a quattrocento chilometri da casa tua si sta muovendo il pesce, e tu puoi andarci con meno possibilità di un viaggio a vuoto; se poi lo prendi, lo fotografi e lo pubblichi sul tuo profilo, a altre centinaia di pescatori lo sapranno e verranno sullo spot alla prima occasione. Erano problemi che conoscevamo già bene agli albori di



Swimbait in fase di collaudo.

internet, quando i pescatori stavano sui forum dedicati e non andavamo in giro con un trasmettitore satellitare e una fotocamera in tasca, e già all'epoca molte acque sono state rovinate dal passaparola. Adesso, la situazione è peggiorata esponenzialmente.

Ormai sei abbastanza conosciuto nel mondo della costruzione, com'è iniziata questa passione?

Ho iniziato per vedere se sarei stato in grado. Poi, ho pure sventuratamente preso qualche pesce con i miei primi obbrobri, e ho continuato a sciupare legnami per la gioia mia e la dannazione dei miei amici di pesca ai quali regalavo esche e ne imponevo l'uso per gratitudine.

Poi, un giorno, dopo anni passati sul quel grande spazio italiano per l'autocostruzione che era Black Bass & C., scoprii il mondo dei costruttori stranieri e capii che c'era gente che riusciva a far cose che non ritenevo possibili, a livello di realismo.

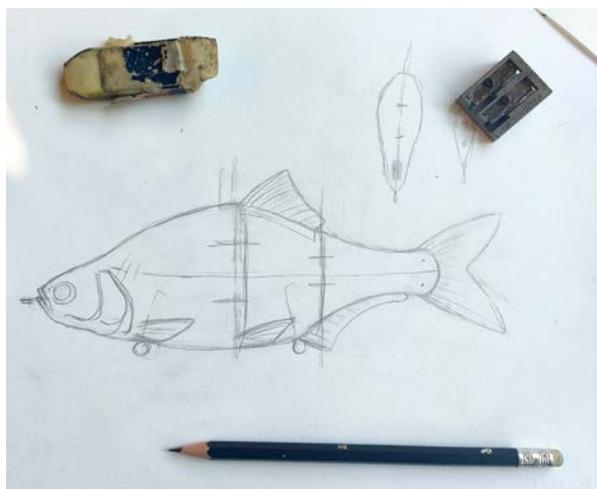
Decisi che volevo farlo anch'io, e mi son messo a studiare un po' di anatomia, un po' di intaglio e i lavori dei fish carver americani e canadesi, ché per loro intagliare e dipingere repliche esatte di pesci è una folk art diffusissima.

Puoi spiegarci brevemente, magari con qualche fotografia, le tue tecniche di costruzione?

Parto da un disegno su carta, che modifico e correggo finché non son soddisfatto. Lo trasferisco su una tavola diiglio e poi ritaglio la sagoma con una sega a nastro. Traccio la linea centrale dell'esca per aiutarmi con la simmetria dell'intaglio e con i punti di aggancio, e poi comincia a sgrossare: a volte con la raspa, a volte con attrezzi elettrici.

Arrivato alla forma finale, disegno i dettagli a matita e poi vado a creare la "scultura" vera e propria usando un cutter con lama usa e getta, perché io detesto affilare gli attrezzi. Una volta che ho finito il master me ne vanto con gli amici per un paio di giorni, poi raccolgo l'energia mentale e creo uno stampo in gomma che poi userò per colare copie in resina; una volta che ho la prima copia, cerco il bilanciamento ideale del piombo e il punto di aggancio corretto. Dopodiché, mi diverto a colorare le esche: uso diverse tecniche senza eccellere in nessuna, ma alla fine i risultati sono piuttosto interessanti.

Vediamo qualche fotografia dei passaggi chiave.





Le varie fasi del lavoro dal disegno all'intaglio, dal master alla colorazione.

Cosa ne pensi del Trentino? Ti senti di consigliare qualche tecnica o qualche esca?

Amo molto il Trentino, pur non frequentandolo quanto vorrei; come si può non amare un posto dove si beve, si pesca e si bestemmia? È giustamente celebre per le trote, ma son convinto che ci nuotino lucci di taglia ragguardevole.

E sono ancora più convinto che dimenticandosi per un attimo le trote, e andando a cercare i grandi lucci pelagici in maniera dedicata e sistematica, magari con tecniche verticali oppure trainando laddove è consentito, qualche pesce memorabile uscirebbe ad ogni stagione. C'è solo da dedicarci tempo e fatica... Come per qualsiasi cosa che valga veramente la pena di fare.





Società Agricola Trotilcoltura

F.LLI LEONARDI s.s.

Località Isolo, 2 – Fraz. Preore (TN)
38095 TRE VILLE – ITALIA
tel.+39 0465.321087 – Fax +39 0465.324200
e-mail: info@trotilcolturaleonardi.com



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotilcoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti: l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 31 dicembre 2022 alle casse delle centrali idroelettriche di Riva del Garda e Santa Massenza potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (Il Pescatore).



Dolomiti
Hydrotour
Gruppo Dolomiti Energia



Insieme, più forti.

Cassa di Trento si unisce a
Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

**Da Mezzocorona a Marco di Rovereto,
la tua banca della porta accanto.
Ancora più sicura, più forte, più vicina.**

La banca custode della comunità.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO